Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Mercoledì, 4 dicembre** — **Numero 286.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le **avvertenze** in testa al foglio degli annunzi.

*Un numero separato in Roma cent. **10** — nel Regno cent. **15** — arretrato in Roma cent **20** — nel Regno cent **30** — all'Estero cent. **35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

*Il numero **783** della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduti i RR. decreti 28 ottobre 1885, n. 3464 (serie 3ª); 25 ottobre 1889, n. 6483 (serie 3ª); 22 gennaio 1893, n. 165; 18 giugno 1896, n. 261 e 19 maggio 1901, n. 193, sull'ordinamento delle biblioteche governative del Regno;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato il regolamento organico delle biblioteche pubbliche governative, annesso al presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Art. 2.

Sono abrogati i RR. decreti 28 ottobre 1885, n. 3464 (serie 3ª); 25 ottobre 1889, n. 6483 (serie 3ª); 22 gennaio 1893, n. 165; 18 giugno 1896, n. 261; 19 maggio 1901, n. 193, ed ogni altra disposizione contraria all'annesso regolamento organico.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 ottobre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

REGOLAMENTO
per le biblioteche pubbliche governative

—

TITOLO I.

Biblioteche pubbliche governative.

1. — Le biblioteche governative aperte al pubblico, e rette dal Ministero della pubblica istruzione, si distinguono in biblioteche autonome e biblioteche che servono di sussidio ad altri Istituti, o che sono riunite amministrativamente ad Istituti maggiori.

Sono biblioteche autonome:

1ª la biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele di Roma,
2ª la biblioteca nazionale centrale di Firenze,
3ª la biblioteca nazionale (Braidense) di Milano,
4ª la biblioteca nazionale di Napoli,
5ª la biblioteca nazionale di Palermo,
6ª la biblioteca nazionale universitaria di Torino (*),
7ª la biblioteca nazionale (Marciana) di Venezia,
8ª la biblioteca governativa di Cremona,
9ª la biblioteca Marucelliana di Firenze,
10ª la biblioteca Mediceo-Laurenziana di Firenze,
11ª la biblioteca Riccardiana di Firenze,
12ª la biblioteca governativa di Lucca,
13ª la biblioteca Estense di Modena,
14ª la biblioteca Brancacciana di Napoli,
15ª la biblioteca San Giacomo di Napoli,
16ª la biblioteca Palatina di Parma,
17ª la biblioteca Angelica di Roma,
18ª la biblioteca Casanatense di Roma,
19ª la biblioteca Lancisiana di Roma.

Sono biblioteche che servono di sussidio ad altri Istituti:

20ª la biblioteca universitaria di Bologna,
21ª la biblioteca universitaria di Cagliari,
22ª la biblioteca universitaria di Catania,
23ª la biblioteca universitaria di Genova,
24ª la biblioteca universitaria di Messina,
25ª la biblioteca universitaria di Modena,
26ª la biblioteca universitaria di Napoli,
27ª la biblioteca universitaria di Padova,
28ª la biblioteca universitaria di Pavia,
29ª la biblioteca universitaria di Pisa,
30ª la biblioteca universitaria di Roma,
31ª la biblioteca universitaria di Sassari,

32ª la biblioteca Ventimiliana di Catania, riunita amministrativamente coll'universitaria di Roma, che è retta secondo il R. decreto 2 marzo 1882,

34ª la biblioteca Vallicelliana di Roma, che è retta secondo le disposizioni contenute nel R. decreto 15 ottobre 1884,

35ª la sezione musicale della biblioteca Palatina di Parma, che è retta secondo le disposizioni contenute nel decreto Ministeriale 24 novembre 1891,

36ª la biblioteca Lucchesi-Palli, costituita in sezione autonoma della biblioteca nazionale di Napoli, che è retta secondo le disposizioni contenute nel R. decreto 16 dicembre 1900.

2. — È in facoltà del Ministero di provvedere con suoi decreti a riunire amministrativamente talune delle biblioteche minori ad altre maggiori della stessa città, di regolarne in forma più semplice ed economica l'uso pubblico, di specializzare alcune biblioteche, di convertire altre in musei bibliografici.

(*) V. legge 8 luglio 1904, n. 363.

Nelle città dove sono più biblioteche governative, i capi delle biblioteche medesime costituiscono un Comitato, presieduto e convocato dal capo superiore di grado e, in caso di parità di grado, dal più anziano di ufficio, per deliberare sulle questioni d'interesse comune (orari, vacanze, indirizzo degli acquisti, interpretazione e applicazione uniforme dei regolamenti, ecc.) e per gli accordi di cui all'art 10.

3. — Le biblioteche annesse agl'Istituti d'insegnamento superiore del Regno, alle RR. Accademie letterarie e scientifiche, agli Istituti di Belle Arti, alle gallerie e ai musei, ai RR. istituti di istruzione media, non aperte al pubblico, sono rette da regolamenti speciali.

Alle biblioteche annesse ai monumenti nazionali sono applicabili le norme del presente regolamento, e in particolar modo quelle del titolo VI sull'uso pubblico, in quanto non contrastino con le norme speciali che le reggono.

4. — Le due biblioteche nazionali-centrali di Roma e di Firenze tendono al fine di:

a) raccogliere e conservare ordinatamente tutto quello che si pubblica in Italia, e che esse ricevono in virtù della legge sulla stampa;

b) arricchire la suppellettile letteraria e scientifica, per modo da rappresentare compiutamente la storia del pensiero italiano;

c) provvedersi delle opere straniere più importanti che illustrino l'Italia nella sua storia e nella sua cultura scientifica, artistica e letteraria;

d) rappresentare, quanto è possibile, nella sua continuità e generalità, anche la cultura straniera.

5. — Le altre biblioteche nazionali, dovendo anch'esse rappresentare la cultura italiana, e quanto è possibile la straniera, debbono arricchire la loro suppellettile delle più importanti pubblicazioni antiche e moderne, italiane e straniere.

Ciascuna di esse deve procurare più specialmente di rappresentare, col concorso delle altre biblioteche della città, la cultura di quella regione nella quale ha sede.

6. — A questo fine intendono anche le altre biblioteche autonome delle città dove è una biblioteca nazionale, quando o le tavole della loro fondazione o il particolare loro intento non vogliano altrimenti.

7. — Le biblioteche universitarie hanno obbligo:

a) di porgere ai discenti il necessario sussidio per quegli studi che si compiono nell'Università stessa;

b) di offrire agl'insegnanti gli strumenti di ricerca propri della scienza che essi professano.

8. — Le biblioteche nazionali e le universitarie debbono considerare come sussidiarie le altre pubbliche biblioteche esistenti nella stessa città, siano o no governative, e nell'aumentare la propria suppellettile debbono dare la preferenza a quelle parti dello scibile, delle quali siano deficienti le altre biblioteche locali.

9. — È costituita presso il Ministero dell'istruzione una Giunta consultiva per le biblioteche, composta del direttore capo della divisione da cui dipendono le biblioteche, con le funzioni di presidente, del capo della sezione del personale delle biblioteche, con le funzioni di segretario, di un altro impiegato superiore del Ministero, di quattro bibliotecari, capi e di due professori universitari, ordinari e straordinari. Questi ultimi sette membri sono nominati dal ministro e restano in carica due anni.

Trascorso un anno dalla prima costituzione della Giunta, saranno estratti a sorte i nomi di due tra i bibliotecari e di uno fra i professori, i quali decadranno dall'ufficio. Per gli anni successivi, la decadenza sarà determinata, per tutti i membri elettivi, dall'anzianità nella carica.

La Giunta consultiva dà il suo parere sulle questioni indicate dal presente regolamento e su tutte le altre sulle quali piaccia al ministro d'interrogarla.

10. — Il ministro provvede, con l'aiuto del personale superiore delle biblioteche governative e tenendo conto delle norme dettate dalla Giunta consultiva delle biblioteche, ad esercitare una efficace sorveglianza anche sulle biblioteche non governative, nella misura consentita dalle leggi vigenti e dalle convenzioni stabilite con gli enti proprietari o consegnatari delle biblioteche medesime, allo scopo di assicurare la conservazione dei codici manoscritti, degli incunaboli e delle incisioni e stampe rare e di pregio, a cui siano applicabili le disposizioni della legge 12 giugno 1902, n. 185.

Con gli stessi mezzi provvede inoltre a facilitare il coordinamento delle funzioni fra le biblioteche governative e le biblioteche non governative di una stessa città, affinchè, nell'interesse dei varii ordini di studiosi e dei vari rami di cultura, riescano il più possibile effettive le disposizioni degli articoli 8 e 109

TITOLO II.

Ordinamento interno.

11. — Tutta la suppellettile letteraria e scientifica e i mobili esistenti nella biblioteca sono affidati per la custodia e per la conservazione al capo della biblioteca.

12. — È stretto obbligo di ogni impiegato di dar subito avviso scritto al capo della biblioteca di qualunque sottrazione, dispersione, disordine o danno nella suppellettile o nel materiale della biblioteca stessa, di cui abbia direttamente o indirettamente notizia.

Dello smarrimento o sottrazione di opere si deve subito dare avviso scritto anche all'impiegato che tiene l'elenco delle opere smarrite o sottratte, di cui all'art. 27.

Chi contravviene a queste disposizioni, incorre in pene disciplinari.

13. — Tutti i volumi delle opere stampate o manoscritte, e tutti gli opuscoli che già esistano od entrino in biblioteca, debbono avere impresso sul frontespizio o sul verso un bollo particolare, portante il nome della biblioteca.

Questo bollo deve essere ripetuto sopra una pagina determinata del volume.

14. — Tutti i volumi di opere stampate o manoscritte e tutti gli opuscoli che entrano in biblioteca, debbono essere immediatamente notati nel registro d'ingresso, ed oltre al bollo particolare della biblioteca, di cui all'art. 13, debbono avere impresso il numero progressivo sotto il quale sono notati in quel registro.

Questo numero progressivo è impresso con un contatore meccanico nell'ultima pagina del testo di ogni volume od opuscolo.

15. — Per meglio assicurare la conservazione dei volumi e degli opuscoli a stampa di somma rarità bibliografica, che esistano od entrino in biblioteca, il Ministero, sentita la Giunta consultiva, dà particolari istruzioni.

16. — Ogni biblioteca deve possedere,

per le opere a stampa:

a) un inventario topografico generale;

b) un catalogo alfabetico per autori;

c) un catalogo per materie (o sistematico o reale);

e per i manoscritti:

a) un inventario topografico;

b) un catalogo alfabetico.

Questi due mezzi di ricerca possono essere utilmente sostituiti da un inventario descrittivo corredato degl'indici necessari.

17. — Tutte le opere stampate o manoscritte e tutti gli opuscoli, dopo essere stati notati nel registro di ingresso, debbono essere descritti con esattezza bibliografica nelle schede necessarie alla formazione dei cataloghi.

Ogni scheda deve avere il numero progressivo dato all'opera nel registro d'ingresso, e la segnatura della collocazione.

18. — Tutte le opere della biblioteca devono avere una collocazione rappresentata da una segnatura apposta nell'interno e sull'esterno di ciascun volume.

19. — Nell'inventario generale degli stampati e in quello dei manoscritti sono registrate tutte le opere secondo l'ordine della loro collocazione.

Questi due inventari sono tenuti a volume.

Negl'inventari è rigorosamente vietato di raschiare o di cancellare con acidi. Le correzioni che siano necessarie si fanno con inchiostro rosso, per modo che si possa leggere sempre quello che prima era scritto.

Nelle registrazioni che si fanno sugl'inventari, al titolo di ogni opera si deve aggiungere il numero progressivo che essa ha nel registro d'ingresso.

20. — Il catalogo alfabetico delle opere a stampa, compresi gli opuscoli, e l'indice alfabetico dei manoscritti debbono essere ordinati ciascuno in serie unica.

21. — Dal catalogo alfabetico degli stampati si debbono escludere gli spartiti o pezzi di musica, le carte geografiche, le stampe o incisioni, le fotografie pubblicate senza testo, e in genere tutto ciò che deve esser registrato e descritto in un modo diverso da quello adoperato per i libri propriamente detti.

È data facoltà ai capi delle singole biblioteche di non riferire nel catalogo alfabetico i titoli delle pubblicazioni di scarsa importanza per gli studiosi, che si tengono ordinate per classi o gruppi.

Il Ministero, sentita la Giunta consultiva, fissa le norme per la formazione delle classi e dei gruppi di queste pubblicazioni.

22. — I cataloghi in uso non possono essere interrotti o trasformati senza gravi ragioni e senza il consenso del Ministero. Così la facoltà di trascrivere a volumi i cataloghi a schede o di adottare nuovi sistemi è data dal Ministero, sentita la Giunta consultiva, dopo che il capo della biblioteca abbia indicato il metodo che intende seguire, il tempo e la spesa che si prevede possa occorrere.

Parimente non si può mutare l'ordinamento già esistente in una biblioteca senza averne richiesto, con relazione motivata, ed ottenuto l'assenso del Ministero.

23 — Nelle biblioteche, i cui cataloghi non si trovino in corrispondenza con le norme del presente regolamento, i capi propongono al Ministero i lavori necessari per raggiungere questo scopo, nella misura del possibile, dando la precedenza ai più urgenti.

24. — Alla fine di ogni trimestre ciascuna biblioteca rende conto al Ministero delle opere entrate e dei lavori fatti all'inventario generale ed ai cataloghi coll' inviare uno specchio statistico conforme al mod. *A*.

25. — Le biblioteche governative, che abbiano già in buon ordine gl' inventari e i cataloghi sopra detti degli stampati e dei manoscritti, e quelli speciali indicati all'art. 21, debbono compilare a parte indici illustrati delle rarità e delle specialità bibliografiche, dando la precedenza alle collezioni più numerose e più importanti possedute dalla biblioteca.

26. — I cataloghi vecchi delle biblioteche, e che sono fuori d'uso, e gli elenchi e i cataloghi parziali che accompagnano l'acquisto di intere collezioni, debbono essere diligentemente conservati in modo da permetterne la consultazione.

27. — Oltre i cataloghi indicati agli articoli 16 e 21, ogni biblioteca deve avere i seguenti registri:

a) delle opere in continuazione, delle collezioni e dei periodici;

b) delle opere incomplete;

c) delle opere difettose;
d) dei duplicati;
e) delle opere smarrite o sottratte.

28. — Il registro delle opere in continuazione, delle collezioni e dei periodici deve tenersi in schede mobili in conformità dei moduli *B* segnando su di esse i volumi, fascicoli e fogli che a mano a mano si ricevono.

29. — I registri delle opere incomplete e difettose debbono tenersi a schede, sulle quali sia chiaramente indicato che cosa manca.

30. — Il registro delle opere duplicate deve tenersi a schede ordinate alfabeticamente. Sulle schede si notano la segnatura dell'esemplare migliore rimasto a uso pubblico, e la provenienza di tutti gli altri esemplari.

31. — Il registro delle opere smarrite o sottratte, di cui agli articoli 12 e 27, deve tenersi in conformità del mod. *C*.

32. — Ogni biblioteca deve avere anche i seguenti registri:
a) un registro d'ingresso;
b) un bollettario delle opere ordinate ai librai;
c) un libro di cassa;
d) un giornale delle spese;
e) un libro maestro dei creditori;
f) un registro delle opere date a legare;
g) un elenco a schede mobili dei manoscritti studiati;
h) un registro delle opere desiderate;
i) un registro delle lettere in arrivo e uno di quelle in partenza;
k) un inventario dei mobili;
l) i registri per il prestito dei libri prescritti dal regolamento speciale.

33. — Il registro d'ingresso (mod. *D*) comprende tutti i manoscritti e tutte le opere o parti di opere che entrano in biblioteca, sia per compra, sia per dono, sia per diritto di stampa.

Si può separare il registro d'ingresso degli acquisti da quello dei doni e da quello delle opere ricevute per diritto di stampa. In questo caso, il numero d'ingresso deve essere sempre in unica serie progressiva, concatenata coi necessari rimandi da un registro all'altro.

34. — Il bollettario delle opere ordinate ai librai deve esser tenuto conforme al mod. *E*.

Tutte le ordinazioni date debbono portare la firma del capo.

35. — Nel libro di cassa vanno registrate le riscossioni e i pagamenti, allo scopo di tenere in evidenza il movimento dei fondi che il Ministero anticipa alla biblioteca. Nel giornale delle spese si registrano cronologicamente tutte le spese della biblioteca, ripartite secondo i capitoli del bilancio di previsione (mod. *F*).

36. — Per ogni lavoro o provvista, il capo deve chiedere la relativa fattura. Senza la fattura che li accompagni non possono essere ricevuti in biblioteca nè libri nè altri oggetti.

Nel libro maestro dei creditori si registrano volta per volta le fatture dei conti rispettivi.

Un repertorio alfabetico richiama al nome di ciascun fornitore.

I pagamenti si segnano immediatamente nel libro di cassa e nel giornale delle spese, e si addebitano a loro luogo nel libro maestro.

37 — Nel registro dei legatori (mod. *G*) si notano tutti i libri dati a legare e a riparare.

Dopo il riscontro di consegna, il legatore, firmandosi sul registro, nota il giorno in cui ha ricevuto i libri, e quello in cui si obbliga a riportarli. Nell'atto della consegna, il legatore riceve una fattura d'accompagnamento (mod. *H*), che egli riporta insieme con i libri legati.

Nell'atto della restituzione, l'impiegato, verificato il lavoro e il prezzo, dichiara, firmandosi nel registro stesso, di aver ricevuto i libri.

Il legatore ha l'obbligo di apporre nell'interno della coperta di ogni volume un cartellino portante il suo nome.

38. — Per ogni manoscrittto dato in lettura, deve notarsi sopra l'apposita scheda il nome dei lettori che l'hanno studiato, con tutte le indicazioni richieste dal mod. *I*.

Queste schede costituiscono un catalogo, che si tiene ordinato secondo la segnatura dei Codici studiati, e che può essere, col permesso del capo della biblioteca, consultato dai lettori.

39. — Tutta la corrispondenza epistolare della biblioteca col Ministero, con gli altri uffici governativi e pubblici e coi privati, deve esser registrata in conformità dei moduli *K* e *L*, e deve conservarsi ordinata nell'archivio della biblioteca stessa.

40. — L'inventario dei mobili deve tenersi secondo quanto prescrivono la legge e il regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato.

41. — Nell'interno della coperta d'ogni volume donato s'incolla un cartellino contenente il nome del donatore e la data del dono.

42. — Nel mese di maggio il capo della biblioteca presenta al Ministero il bilancio di previsione per le spese ordinarie, ripartite negli articoli in cui è suddiviso il giornale delle spese (mod. *F*).

Egli può aggiungervi le somme necessarie per lavori e bisogni straordinari, delle quali abbia ottenuto precedentemente la concessione dal Ministero.

43. — Ogni rendimento di conti della biblioteca deve essere accompagnato da uno specchio il quale mostri:

1° l'entrata e le spese previste per tutto l'anno, secondo il bilancio di previsione approvato dal Ministero;

2° le somme già riscosse e quelle spese nell'anno, distinguendo quelle delle quali la biblioteca rende conto da quelle dei conti precedenti;

3° quanto ancora rimane delle somme assegnate per le spese ordinarie e straordinarie della biblioteca.

44. — Alla fine di ogni anno amministrativo, il capo della biblioteca invia al Ministero il bilancio consuntivo, accompagnandolo con le opportune osservazioni.

45. — I capi delle biblioteche non possono, per qualunque causa e senza pregiudizio della loro personale responsabilità, oltrepassare nell'anno la somma assegnata per le spese ordinarie e straordinarie della biblioteca, nè spendere nell'acquisto dei libri una somma minore di quella assegnata a questo fine dal Ministero; bensì debbono convertire nell'acquisto di libri le altre parti della dote che per avventura sopravanzassero.

46. — Il cambio dei duplicati, veramente riconosciuti tali per identità assoluta, può essere autorizzato con deliberazione del Ministero, su proposta dei capi delle biblioteche.

Sul frontespizio d'ogni volume che cessa di appartenere alla biblioteca, deve essere impresso un bollo particolare, per indicare che il libro è un doppio ceduto e render nullo l'altro bollo che lo dichiarava proprietà della biblioteca.

47. — Nel corso di due anni nelle biblioteche minori e di cinque nelle maggiori, tutti i libri debbono esser levati dagli scaffali e spolverati.

Durante la revisione si tiene particolarmente nota dei libri e degli scaffali infetti da tarli, da muffe o da altri parassiti.

I bibliotecari debbono proporre, ed il ministro si riserva di fissare, le norme ed i mezzi per la disinfezione ed il risanamento dei volumi e dei mobili.

Gli impiegati superiori e gli ordinatori o distributori, che non siano incaricati di vigilare a queste operazioni, debbono, anche nella settimana della spolveratura, occuparsi della revisione di cui all'articolo seguente.

48. — Durante il periodo della chiusura (art. 103) si procede, con la scorta degli inventari, alla revisione parziale della biblioteca.

Questa revisione è fatta da uno o più impiegati superiori e da ordinatori o distributori.

Gli impiegati, a cui sia particolarmente affidata la custodia di certe sale della biblioteca, non prendono parte, ove sia possibile, alla revisione dei libri o manoscritti di quelle sale.

I relativi verbali, firmati dagli impiegati che hanno fatto la revisione, debbono essere conservati nell'archivio della biblioteca.

Nel caso di mancanze che dessero fondato sospetto di sottrazioni, il capo della biblioteca deve farne speciale rapporto al Ministero, rilevando, a confronto con le revisioni precedenti, tutte le mancanze nuove e i rinvenimenti dei volumi che altra volta fossero stati dichiarati smarriti o mancanti.

49. — Ad ogni libro tolto dagli scaffali, perchè dato in prestito o a legare, o temporaneamente dislocato per più di un giorno, deve essere immediatamente sostituita una tavoletta con la segnatura e con le indicazioni relative. Una tavoletta deve essere pure collocata al posto di quei libri che siano andati smarriti o perduti.

La mancanza della tavoletta indicatrice è considerata come grave negligenza.

50. — Tutti i libri dati in sala di lettura devono esser rimessi giorno per giorno al posto, salvo il caso che il lettore, nel restituirli, abbia espressamente dichiarato, all'impiegato che li riceve, di voler servirsene il giorno successivo.

Per la ricollocazione dei libri dati in lettura o che ritornano dal prestito o dal legatore, sono specialmente destinate la mezz'ora che precede l'apertura e quella susseguente all'ora della chiusura della biblioteca al pubblico.

TITOLO III.

Direzione delle biblioteche ed acquisti.

51. — Le biblioteche universitarie hanno una Commissione permanente, composta dal rettore dell'Università, che la presiede, dal capo della biblioteca e da un professore delegato, d'anno in anno, da ciascuna Facoltà.

Questa Commissione si riunisce di regola una volta all'anno convocata dal rettore, e deve deliberare:

a) sull'acquisto dei libri;

b) sulla scelta dei periodici e delle riviste;

c) sulle pubblicazioni che si facciano a cura della biblioteca;

d) sulle richieste di fondi straordinari per spese impreviste;

e) sopra ogni altra questione che si riferisca al miglioramento e alla sicurezza della sede della biblioteca;

f) sulle ore nelle quali la biblioteca deve essere aperta per maggior comodità dei professori e degli studenti.

52. — I capi delle biblioteche universitarie corrispondono direttamente col Ministero per tutto ciò che si riferisce all'Amministrazione, al personale e alla disciplina della biblioteca.

53. — Le proposte da farsi al Ministero, per le quali sia richiesta una deliberazione della Commissione permanente, debbono essere sempre accompagnate da una copia del processo verbale.

54. — Nelle biblioteche universitarie la Commissione permanente delibera soltanto sopra sei decimi della parte della dotazione assegnata dal Ministero per acquisto di libri. Degli altri quattro decimi dispone il capo della biblioteca, tenuto conto dei bisogni della biblioteca e delle proposte degli studiosi. L'onere delle riviste e delle opere in continuazione grava in parte proporzionale sulle quote di ripartizione.

55. — Ogni anno, nella seduta ordinaria, la Commissione permanente delibera quanto, sopra i sei decimi della somma conceduta dal Ministero per aquisti di libri, può essere assegnato a ciascuna Facoltà.

In questa ripartizione di sei decimi del fondo destinato per acquisto di libri, la Commissione deve tener conto delle somme che le biblioteche delle scuole o dei gabinetti, musei, ecc., potessero trarre dai loro propri assegni per lo stesso fine.

56. — I capi delle biblioteche debbono mandare al Ministero, entro il mese di luglio, la relazione su di esse per l'anno amministrativo compiuto.

I capi delle biblioteche universitarie hanno pure l'obbligo di comunicare al rettore la relazione diretta al Ministero.

In questa relazione si rende conto di quello che si riferisce:

a) al servizio pubblico;

b) ai lavori fatti durante l'anno nei cataloghi;

c) agli altri lavori compiuti o avviati di riordinamento, indicando per ciascun lavoro gli impiegati che lo eseguiscono e quale parte dei nuovi lavori s'intenda di eseguire dentro l'anno iniziato.

Il capo della biblioteca può aggiungere quelle proposte che creda opportune nell'interesse dell'Istituto al quale è preposto.

57. — Quando il capo della biblioteca creda di proporre innovazioni, deve di ciascuna proposta fare oggetto di separata relazione al Ministero.

58. — Affinchè gli studiosi abbiano notizia delle opere onde si arricchiscono le biblioteche pubbliche:

a) la Biblioteca Nazionale centrale di Firenze dà in luce periodicamente, diviso per materie, il bollettino bibliografico delle pubblicazioni italiane che essa riceve per diritto di stampa;

b) la Biblioteca Nazionale centrale di Roma pubblica periodicamente, diviso per materie, il bollettino bibliografico delle opere moderne straniere che entrano nelle biblioteche governative, delle quali debbono esserle inviate le schede bibliografiche.

I bollettini bibliografici sopradetti sono distribuiti gratuitamente a tutti gli Istituti che dipendono dal Ministero.

TITOLO IV.

Impiegati.

59. — Gl'impiegati delle biblioteche governative aperte al pubblico appartengono, secondo i titoli che da essi si richiedono o gli uffici ai quali devono adempiere, alle seguenti categorie:

1° bibliotecari o conservatori dei manoscritti;

2° sotto-bibliotecari o sotto-conservatori dei manoscritti;

3° ordinatori o distributori;

4° uscieri.

Il numero delle classi per ogni categoria e il numero degl'impiegati per ogni classe è determinato dal ruolo organico.

60. — Gl'impiegati della prima categoria sono specialmente responsabili della conservazione, dell'ordinamento e dell'incremento della suppellettile, del modo onde vengono eseguiti e procedono i lavori bibliografici, della regolarità dell'amministrazione, del mantenimento della disciplina fra gl'impiegati e del buon andamento del servizio pubblico della biblioteca.

Essi devono attendere in particolar modo ai lavori bibliografici più difficili e importanti, agli studi occorrenti per l'acquisto dei libri, ed aiutare, quando sia necessario, gli studiosi nelle loro ricerche in biblioteca.

Alla seconda categoria sono specialmente affidati i lavori di registrazione, di schedatura, di riscontro ai cataloghi, di statistica e il servizio dei prestiti.

La terza categoria ha l'obbligo di eseguire i lavori di trascrizione, di collocare e mantenere ordinati i libri negli scaffali, di curarne la conservazione e di attendere specialmente alla distribuzione e ricollocazione delle opere chieste per il servizio del pubblico e della biblioteca.

Alla quarta categoria spetta più particolarmente la continua vigilanza nella sala di lettura e dei cataloghi, la pulizia della suppellettile e dei locali, il basso servizio, e l'aiuto da darsi, ove occorra, alla distribuzione.

È in facoltà del capo di derogare in qualche caso prudentemente a queste norme generali, quando ciò sia richiesto dalle condizioni della biblioteca, dalle speciali attitudini di alcuni impiegati, o dall'interesse del servizio.

61. — Il bibliotecario che è capo di una biblioteca rappresenta la biblioteca, tratta gli affari col Ministero e cogli altri uffici, tiene il carteggio coi privati e firma tutti gli atti e tutte le lettere che si spediscono dalla biblioteca.

62. — Il capo della biblioteca ha strettissimo obbligo:

a) di ben conservare la suppellettile affidata alle sue cure, della quale egli è custode responsabile (art. 11);

b) di procurare che la suppellettile letteraria e scientifica si accresca nel miglior modo possibile, secondo il fine al quale è destinata la biblioteca;

c) di tenere questa suppellettile ordinata in modo che gli studiosi possano utilmente valersene, ma con quelle cautele che dalla responsabilità gli sono imposte;

d) di avere continua cura che l'inventario generale e tutti i cataloghi vengano compilati esattamente, con carattere nitido e chiaro, e con uniformità, e che siano tenuti sempre in pari;

e) di vigilare l'andamento del servizio pubblico e la disciplina nella biblioteca;

f) di osservare e di fare osservare dagli impiegati da lui dipendenti le prescrizioni contenute nei regolamenti in vigore, e tutte quelle altre che fossero impartite dal Ministero.

In particolar modo deve vigilare all'esatta applicazione delle norme di sicurezza da seguirsi nell'impianto dei sistemi d'illuminazione e di riscaldamento, con l'aiuto della Commissione tecnica stabilita dalle norme medesime, ed è responsabile della esecuzione dei deliberati della Commissione suddetta, per quanto da lui dipende.

63. — Il capo della biblioteca ogni mese si fa rendere conto in iscritto, da tutti gli impiegati che attendono a lavori di ordinamento, dei lavori da essi fatti per la biblioteca.

Queste relazioni si conservano poi a disposizione del Ministero, affinchè esso possa esaminarle, quando voglia conoscere per qualunque ragione l'opera prestata da ciascun impiegato.

64. — Alla fine di ogni anno il capo della biblioteca fa al Ministero un rapporto sull'opera prestata, sul merito degli impiegati, con particolari indicazioni sulla loro assiduità, segnalando quelli degni di essere promossi.

Nei casi di gravi irregolarità o di disordine del servizio, egli deve riferirne immediatamente al Ministero.

65. — Il capo della biblioteca tiene la cassa ed è interamente responsabile delle somme riscosse o pagate per conto dell'Istituto.

Nessuna spesa può farsi per la biblioteca senza l'ordine di lui.

Spetta a lui di vegliare sulla contabilità e sulla tenuta regolare dei libri di amministrazione, come pure di porre ogni cura negli acquisti per la biblioteca.

66. — Il capo della biblioteca non può assentarsi dalla sua sede se non in casi di grave urgenza, nè per più di quattro giorni, senza averne ottenuto il permesso dal Ministero.

Egli può ogni anno, col consenso del Ministero, ottenere una regolare licenza di trenta giorni.

67. — In caso di temporanea assenza del capo della biblioteca, ne fa le veci il funzionario a ciò delegato dal Ministero, e, in mancanza di delegazione, il bibliotecario o il sottobibliotecario di classe più elevata, il quale deve adempiere agli uffici che dal capo gli siano affidati, nè può cambiare o alterare le disposizioni generali in vigore circa l'ordinamento della biblioteca.

68. — Il capo della biblioteca può concedere licenze dall'ufficio, purchè il servizio non ne abbia danno e a condizione che il numero totale dei giorni della licenza non superi in un anno i trenta giorni per gl'impiegati e i venti per gli uscieri.

69. — Le attribuzioni dell'economato sono assegnate o ripartite a scelta del capo della biblioteca, tenendo conto delle attitudini degl'impiegati.

Esse sono essenzialmente le seguenti:

a) tenere la scrittura della biblioteca, conservando le carte e i documenti relativi, secondo quanto prescrive il presente regolamento e quello sull'Amministrazione e contabilità generale dello Stato;

b) eseguire per ordine del capo tutti i pagamenti e compilare i resoconti delle spese;

c) preparare entro il mese di maggio lo specchio del bilancio di previsione per l'anno successivo;

d) curare il servizio di protocollo e di classificazione e custodia di tutte le carte amministrative;

e) redigere ogni mese le note nominative per la riscossione degli stipendi degl'impiegati, e riscuoterli con la loro procura;

f) provvedere ai servizi di posta;

g) rispondere della conservazione e dell'uso di tutti gli oggetti della biblioteca ad eccezione dei libri;

h) compilare l'inventario dei beni mobili, in conformità del regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato;

i) preparare le note semestrali per le variazioni agli inventari;

k) custodire le chiavi interne della biblioteca, tranne quella affidata al capo;

l) conservare e dispensare gli oggetti di cancelleria tenendo conto delle distribuzioni fatte;

m) visitare i locali della biblioteca, per vedere se occorrano riparazioni, e per accertarsi che la suppellettile non soffra danno per umidità od altra causa;

n) vigilare gli operai che lavorano nella biblioteca;

o) dirigere il servizio di nettezza, e curare la disciplina degli uscieri e dei fattorini, rispondendo del loro operato.

Ove sia possibile, le operazioni dell'economato e la custodia dell'archivio non debbono essere cumulate in una medesima persona.

70. — In ciascuna biblioteca fra gl'impiegati di terza categoria sono distribuite dal capo, e a seconda delle particolari attitudini, le attribuzioni di ordinatore e quelle di distributore.

Di regola, le funzioni di ordinatore si affidano ai distributori più anziani e più capaci.

71. — Gli ordinatori o distributori, a vicenda per una settimana, debbono assistere con tutti gli uscieri all'apertura ed alla chiusura della biblioteca.

Le chiavi della porta esterna della biblioteca debbono essere conservate e star chiuse in una cassetta di ferro, della quale ha una chiave l'incaricato della apertura e della chiusura ed un'altra il capo.

È severamente vietato di cedere, anche per un momento, questa chiave ad altra persona. Mentre la biblioteca è aperta la mattina per il solo servizio di pulizia, l'ordinatore o distributore di settimana non può abbandonarla, nè permettere ad alcuno di uscire sotto qualsiasi pretesto o ragione, nè introdurre persone estranee.

Dove nella biblioteca abbia abitazione non il bibliotecario, ma un custode, nella abitazione di questo e sotto la sua responsabilità, in una cassetta di ferro, solidamente murata e chiusa da cristallo, si deve conservare un esemplare delle chiavi esterne della

biblioteca, per modo che in caso d'incendio o di altro gravissimo pericolo imminente possa il custode, rompendo il cristallo, aprire subito la biblioteca.

L'ordinatore o distributore di settimana, accompagnato da un usciere, visita ogni giorno, prima che si chiuda la biblioteca, tutte le sale, e anche i caloriferi quando siano stati accesi, i rubinetti dell'acqua potabile e l'interruttore generale della luce elettrica, ed assiste alla chiusura di tutte le finestre e delle porte interne.

Ambedue dànno prova, coll'apporre la loro firma in un registro speciale, giorno per giorno, di avere adempiuto a quest'obbligo.

Essi sono responsabili dei danni che potessero venire alla biblioteca dalla loro negligenza nel fare questo servizio.

Le chiusure interne e i ripostigli di tutte le chiavi interne si devono regolare con norme semplici e fisse, ben note al personale di direzione, al facente funzione di economo e al custode; nè possono venire variate senza grave ragione.

L'ordinatore o distributore di settimana deve pure intervenire tutte le volte che occorra di aprire la biblioteca nei giorni festivi.

72. — Terminato il servizio di pulizia, gli uscieri debbono indossare il vestito uniforme del modello stabilito dal Ministero, e svestirsene nell'uscire dalla biblioteca, compiuto l'orario di ufficio.

73. — All'ora indicata nell'orario gl'impiegati debbono trovarsi in biblioteca e iscriversi nel registro di presenza. Nessuno può, senza licenza del capo, assentarsi durante le ore di servizio, nè rimanere in biblioteca, senza speciale permesso, oltre l'ora fissata per la chiusura.

L'impiegato che, per malattia o per altro legittimo impedimento, non possa recarsi in ufficio, deve darne sollecitamente avviso per lettera al capo.

Durante le ore di servizio, tutti gli impiegati debbono astenersi da qualunque lavoro estraneo al loro ufficio e da tutto ciò che turbi il servizio e la quiete delle sale.

Nessuno può ricevere estranei nella sua stanza di ufficio e nelle sale della biblioteca senza uno speciale permesso del capo.

74. — Gl'impiegati delle biblioteche governative non possono esercitare, oltre che gli uffici vietati dalla legge sul cumulo in data 19 luglio 1862, n. 722, neppure quelle altre occupazioni che al Ministero, su rapporto del capo, sembrassero incompatibili col retto funzionamento e col decoro dell'ufficio. Inoltre non possono nè direttamente nè indirettamente far traffico di manoscritti, di libri, di stampe.

75. — Non possono essere destinati nella stessa biblioteca a posti d'impiegati di ruolo con vincolo di diretta, normale dipendenza gerarchica gli ascendenti e i discendenti, i coniugi, i fratelli, il suocero ed il genero.

76. — Le pene disciplinari che possono applicarsi agl'impiegati delle biblioteche pubbliche governative sono le seguenti:

1° ammonizione;
2° censura;
3° sospensione dallo stipendio;
4° sospensione dall'ufficio con perdita dello stipendio;
5° revocazione o destituzione.

L'ammonizione è fatta a voce o per iscritto dal capo.

La censura può solo darsi per iscritto dal ministro, su relazione motivata del capo e sentite le deduzioni del funzionario.

La sospensione si pronuncia dal ministro, su relazione motivata del capo ed in seguito al parere della speciale Commissione disciplinare istituita presso il Ministero. L'impiegato deferito, al giudizio della Commissione disciplinare ha diritto di chiedere comunicazione degli addebiti fattigli e di presentare le sue difese per iscritto, o anche personalmente

La revocazione o destituzione si delibera su parere della medesima Commissione disciplinare e con le medesime garanzie.

Nel caso di destituzione con la clausola della perdita del diritto alla pensione o alla indennità, deve essere consultata la Commissione speciale, a norma dell'art. 183, lettera *D*, del R. decreto 21 febbraio 1895, n 70.

77. — Le cause che dànno luogo alle pene disciplinari, di cui ai nn. 1, 2, 3, 4 del precedente articolo, sono:

a) scortesia verso il pubblico, negligenza o mancanza in servizio o contro la disciplina;

b) fatti notorî che abbiano fatto cadere il funzionario nella pubblica disistima;

c) condanna ad una pena restrittiva della libertà personale, sempre che questa non importi la revocazione.

Sono senz'altro causa della sospensione di cui al n. 3, e in casi gravi anche di maggior pena, il chiedere o accettare da privati mance, regalie o donativi per lavori fatti o servizi resi nella qualità d'impiegato; la dispersione, sottrazione o distruzione delle schede dei cataloghi; il portar fuori di biblioteca, per proprio uso o per uso altrui, schede, registri e libri, senza aver adempiuto, rispetto ai libri, alle formalità prescritte dal regolamento sul prestito; il fumare entro i locali della biblioteca, e in generale il compiere atti che possano mettere comunque in pericolo la conservazione delle raccolte.

78. — La revocazione o destituzione ha luogo per le seguenti cause:

a) persistenza nelle cause che diedero luogo alla sospensione;

b) negligenza abituale o mancanza gravissima in servizio o contro la disciplina;

c) mancanza grave contro l'onore, la quale abbia suscitato grave scandalo;

d) offesa alla persona del Re o manifestazione pubblica di un'opinione ostile alla Monarchia costituzionale;

e) condanna per reati di falso, furto, truffa, appropriazione indebita, corruzione, concussione, malversazione, od attentato ai costumi.

79. — Entro un anno dalla pubblicazione del presente regolamento, il Ministero pubblicherà la tabella numerica degli impiegati di ciascuna categoria, assegnati alle singole biblioteche.

TITOLO V.

Nomine e promozioni.

80. — Chiunque aspira ad impieghi nelle biblioteche governative, deve essere cittadino italiano, e deve presentare:

a) la fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante ha compiuto i diciotto anni e non ha oltrepassato i trenta.

Chi però aspira all'ufficio di apprendista deve essere in età non inferiore ai diciotto e non superiore ai ventiquattro anni;

b) un certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo ove l' aspirante dimora, e la fedina criminale con la data non anteriore di un mese a quella dell'istanza;

c) un certificato di un medico condotto municipale, o d' un medico militare, col quale si attesti che l'aspirante è dotato di robusta costituzione fisica, ed esente da difetti che lo rendano non idoneo all'ufficio cui aspira;

d) una dichiarazione di essere disposto a prestar servizio in quella biblioteca governativa che sarà designata dal Ministero.

L'istanza, diretta al Ministero, deve essere scritta di proprio pugno dall'aspirante.

81. — Gli aspiranti a posti di seconda e terza categoria, come pure i candidati all'esame di abilitazione, di cui all'art. 93, deb-

bono, prima di cominciare i rispettivi esami, sottoporsi ad una prova speciale grafica, nella quale mostrino di sapere scrivere sotto dettatura ed in scrittura chiarissima corrente un brano di autore italiano. Soltanto superando in modo sufficiente questa prova, sono ammessi agli esami.

82. — I concorsi alla seconda categoria debbono essere annunziati due mesi prima nella *Gazzetta ufficiale* e nel *Bollettino ufficiale* della pubblica istruzione.

Potrà essere ammesso a questi concorsi chi abbia i requisiti indicati all'art. 80 e una laurea dottorale, conseguita in una Università del Regno o in un R. Istituto universitario.

Il concorso sarà per esame da darsi in Roma, e comprenderà, oltre la prova grafica di cui all'articolo precedente:

a) un componimento sopra un tema di storia della cultura italiana;

b) una versione in italiano dalla lingua latina;

c) la trascrizione sotto dettatura di un passo di autore francese e la traduzione italiana del passo stesso, la quale deve farsi in iscritto, senza aiuto di dizionari, nè di altri libri;

d) una versione in italiano da una delle due lingue tedesca o inglese a scelta del candidato;

e) una versione in italiano dal greco o da una lingua orientale o da una lingua slava, a scelta del candidato.

La Commissione esaminatrice sarà composta di cinque membri.

Gli esaminatori disporranno ciascuno di dieci voti per ogni singola prova.

Per ottenere la sufficienza ogni candidato dovrà conseguire almeno sei decimi dei punti in ciascuna prova.

I vincitori del concorso saranno chiamati con decreto Ministeriale alla reggenza per un anno dell'ufficio di sotto bibliotecario, con un assegno mensile di lire centocinquanta.

83. — Per poter essere nominato sotto bibliotecario di quarta classe in ruolo, il sotto bibliotecario reggente, dopo un anno di lodevole servizio attestato dal capo della biblioteca, deve superare un esame di idoneità, che si dà in Roma.

Il sotto bibliotecario reggente presenta la sua domanda al capo della biblioteca, il quale la trasmette al Ministero, accompagnata dalle informazioni sull'opera del candidato durante l'anno.

Il Ministero nomina la Commissione esaminatrice composta di cinque membri, e fra essi il presidente.

Per conseguire l'idoneità, è necessario che il candidato ottenga almeno sette decimi dei punti in ciascuna prova di esame.

I nomi degli idonei sono pubblicati nel *Bollettino* della pubblica istruzione.

84. — L'esame, di cui all'articolo precedente, comprende le seguenti prove:

a) descrizione di un incunabulo della stampa;

b) descrizione di un manoscritto, latino o volgare, e trascrizione di un brano del manoscritto medesimo o di altro manoscritto a scelta della Commissione;

c) esame orale di biblioteconomia e di bibliografia descrittiva, con particolare riguardo alle norme per la catalogazione e la classificazione a materie, e con quesiti pratici;

d) esame orale sui vigenti regolamenti delle biblioteche e sulle norme di contabilità dello Stato.

Nelle prove *a*) e *b*) è rigorosamente vietato l'uso di libri a stampa e di note manoscritte.

I candidati che non si presentassero per giustificati motivi, o non superassero la prova, possono ripeterla una sola volta, l'anno successivo; ma se falliscano la seconda volta sono dispensati dall'ufficio di sotto-bibliotecario reggente.

Possono essere ammessi per la terza volta all'esame soltanto i candidati che la seconda volta abbiano riportato sei decimi dei punti in media.

85. — Le biblioteche governative, per preparare i giovani all'ufficio di ordinatore o distributore, hanno degli apprendisti.

Il numero degli apprendisti in servizio non può mai superare quello di venti.

Chi aspira all'ufficio di apprendista deve produrre i certificati richiesti dall'art. 80, unendovi la licenza ginnasiale o normale, o il certificato della ottenuta ammissione o promozione al 3° corso d'Istituto tecnico, e presentare l'istanza al capo della biblioteca governativa, nella quale desidera prestare servizio.

Quando l'interesse del servizio della biblioteca lo voglia e il capo di essa creda che il richiedente sia in possesso di tutti quei requisiti morali che sono necessari all'ufficio di apprendista, fa al Ministero la proposta della nomina, dopo di aver sottoposto il richiedente alla prova grafica di cui all'art. 81 e a una prova di composizione italiana.

Queste due prove, insieme col rapporto particolareggiato del bibliotecario sul candidato, vengono inviate al Ministero che, riconosciuta la idoneità del richiedente, può decretarne la nomina.

L'apprendista assume l'obbligo di servire nella biblioteca a cui viene destinato, in tutte le ore d'ufficio, come gli altri impiegati, e di fare tutti quei lavori che gli siano affidati dal capo della biblioteca sotto la sua responsabilità.

Il Ministero, su proposta favorevole del bibliotecario che attesti del lodevole servizio dell'apprendista, può concedergli una retribuzione annua di lire seicento divisibile in quattro rate trimestrali.

86. Per poter essere nominato ordinatore o distributore di quinta classe, l'apprendista deve superare un esame di abilitazione dopo almeno un anno di pratica. L'esame, riservato ai soli apprendisti, si dà in Roma.

Il Ministero, sulle informazioni del capo della biblioteca, decide se debba o no ammettere l'apprendista all'esame.

L'esame consiste in:

a) un componimento italiano;

b) una traduzione italiana di un passo di prosatore francese, fatta senz'aiuto di libri o dizionari;

c) una prova orale sull'ordinamento delle biblioteche.

La Commissione esaminatrice sarà composta di tre membri.

Gli esaminatori disporranno di dieci voti per ogni singola prova.

Per ottenere la sufficienza ogni candidato dovrà conseguire almeno sei decimi dei punti in ogni singola prova.

L'apprendista che fosse escluso, o non si presentasse senza giustificati motivi, o non superasse l'esame, è dispensato dal servizio.

87. — I sotto-bibliotecari reggenti e gli apprendisti, che non dimostrassero di avere le attitudini necessarie, o che tenessero una condotta negligente o riprovevole, possono essere licenziati su proposta del capo.

88. — Per poter essere nominato bibliotecario o conservatore dei manoscritti, è necessario avere il diploma di abilitazione a tale ufficio, che si ottiene per mezzo di un esame professionale, di cui all'art. 93.

L'esame si tiene in Roma, e deve essere annunziato almeno due mesi prima nella *Gazzetta ufficiale* e nel *Bollettino* della pubblica istruzione.

89. — Fra gl'impiegati delle biblioteche governative possono presentarsi a questo esame i sotto-bibliotecari di qualunque classe, i quali abbiano compiuto almeno sei anni di servizio nelle bibli[illegible]

[illegible] si debbono presentare in tempo debito al capo la domanda di iscrizione, accompagnata da una breve esposizione degli studi fatti,

dei lavori eseguiti, e degli uffici esercitati in biblioteca, unendovi i documenti che credano meglio opportuni.

90. — Sono ammesse all'esame di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o conservatore dei manoscritti persone fuori del ruolo delle biblioteche, che desiderino procurarsi tale diploma; ma esse non acquistano diritto alcuno a posti vacanti nell'amministrazione delle biblioteche governative.

91. — Il capo deve trasmettere in tempo utile al Ministero le domande di cui all'art. 89, accompagnandole con le osservazioni che creda necessarie. Egli deve altresì porre in evidenza le punizioni disciplinari o le sospensioni dall'impiego, che per avventura i concorrenti alla sua dipendenza avessero avuto durante la loro carriera.

92. — La Commissione esaminatrice, composta di sette membri, tre dei quali appartenenti al personale direttivo delle biblioteche, è volta per volta nominata dal ministro di pubblica istruzione, che designa tra essi il presidente.

La Commissione determinerà e regolerà l'ordine e la durata delle prove scritte ed orali.

Gli esaminatori disporranno ciascuno di dieci voti per ogni singola prova scritta ed orale.

Per conseguire l'idoneità, è necessario che il candidato ottenga almeno sette decimi dei punti in ogni materia, senza compensazione.

Compiute le prove, la Commissione riferisce intorno all'esito dell'esame al Ministero, il quale ha cura che i nomi degli idonei coi punti ottenuti siano pubblicati nel *Bollettino* della pubblica istruzione almeno entro due mesi.

93. — L'esame professionale per ottenere il diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o conservatore dei manoscritti consiste, oltre alla prova grafica di cui all'art. 81:

a) in una dissertazione sopra un argomento di paleografia, bibliografia o biblioteconomia, a scelta del candidato, il quale deve inviarne il manoscritto alla Commissione almeno quindici giorni prima della data fissata per l'apertura dell'esame;

b) nelle seguenti prove scritte:

1° svolgimento di un argomento di storia della cultura italiana, scelto dalla Commissione;

2° divisioni o suddivisioni di una classe del catalogo a materie, estratta a sorte dalla Commissione alla presenza dei candidati, secondo lo schema bibliografico che è più familiare a ciascuno, cercando di dare delle diverse parti della scienza in essa trattata le definizioni più precise possibili, e indicandone le fonti bibliografiche più importanti;

3° schedatura di dieci opere a stampa, antiche e moderne, e varie per lingua e per argomento, fra le quali un incunabulo, assegnando a ciascuna la classe o la suddivisione alla quale essa appartiene;

4° esame pratico di ricerche bibliografiche, rispondendo in iscritto, con l'aiuto del materiale di una biblioteca, a quesiti di vario argomento proposti dalla Commissione. Le richieste dei libri, che il candidato volesse consultare, debbono essere presentate alla Commissione, che ne tiene conto nel suo giudizio;

5° accurata descrizione di tre manoscritti, uno italiano, uno latino o uno greco, l'ultimo dei quali deve essere descritto in latino;

6° versione in francese di un passo di scrittore italiano;

7° versione in italiano di un passo di uno scrittore classico tedesco.

Il candidato può fare anche una versione facoltativa da altre lingue moderne, e questa prova serve a migliorare il punto che gli si assegna per la prova obbligatoria.

Nelle prove di cui ai nn. 1, 2, 3, 5, 6 e 7, è rigorosamente vietato l'uso di libri, dizionari e note;

c) nelle seguenti prove orali:

8° discussione della dissertazione di cui alla lettera *a)*, e delle altre prove scritte di soggetto bibliografico;

9° risoluzione di quesiti intorno alle norme sulla compilazione e sull'ordinamento dei cataloghi;

10° lettura di un passo di un manoscritto italiano e di un altro o latino o greco e risposta a quesiti diversi di argomento paleografico;

11° esame sui vigenti regolamenti per le biblioteche e sulle leggi e i regolamenti per l'amministrazione e la contabilità dello Stato.

94. — Chi nell'esame di abilitazione non sia dichiarato idoneo, può ritentare la prova dell'esame dopo due anni; ma chi fallisca anche in questo secondo esperimento, non può più essere ammesso all'esame.

Può essere ammesso per la terza volta all'esame soltanto il candidato che la seconda volta abbia riportato sei decimi dei punti in media.

95. — A coloro che abbiano conseguito l'idoneità, il Ministero rilascia il diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o conservatore dei manoscritti, notandovi i punti ottenuti.

96. — La nomina a bibliotecario o conservatore dei manoscritti di ultima classe è fatta dal Ministero senza concorso, per merito e a scelta fra i sotto-bibliotecari o sotto-conservatori dei manoscritti di prima classe, muniti del diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o conservatore dei manoscritti.

97. — Quando in una biblioteca esista una collezione specialissima e di molta importanza, che occorra affidare a persona provvista di particolari studi, il Ministero può, sentiti il capo della biblioteca e la Giunta consultiva per le biblioteche, aprire un concorso per titoli fra gl'impiegati del ruolo delle biblioteche per un posto di sotto-bibliotecario o sotto-conservatore di prima classe.

È in facoltà della Commissione di sottoporre i concorrenti ad un esame speciale, il cui programma viene determinato nei singoli casi dalla Giunta consultiva delle biblioteche.

Gl'impiegati dichiarati idonei non possono però essere promossi alla prima categoria, ove non abbiano il diploma di cui all'articolo 93.

98. — Per essere nominato a un posto vacante di usciere di ultima classe, è necessario aver non meno di 20 anni e non più di 30, e presentare, insieme con la domanda scritta di proprio pugno, i documenti indicati dall'art. 80.

99. — Nelle principali biblioteche, in aiuto ai distributori ed agli uscieri, possono essere nominati dei fattorini, complessivamente in numero di venti, a norma della legge 8 luglio 1904, n. 348 e del R. decreto 3 ottobre 1904, n. 651.

100. — Nella prima categoria le promozioni hanno sempre luogo senza concorso, per merito.

Nella seconda, terza e quarta categoria d'impiegati, le promozioni si fanno per anzianità e per merito, in ordine progressivo di classe: per due terzi secondo l'anzianità e per un terzo in ragione del maggior merito.

Al conferimento dei posti vacanti di sotto-bibliotecario di prima classe si provvede promovendo per due terzi, tenuto conto dell'anzianità di classe e del merito, i sotto-bibliotecari di seconda classe, con o senza diploma, e per un terzo i sotto-bibliotecari provveduti di diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o conservatore, tenuto conto della priorità dell'esame o dei punti ottenuti.

Le promozioni per merito sono fatte a scelta dal ministro sentito il parere della Giunta consultiva per le biblioteche, la quale per esprimere il suo parere deve tener conto in primo luogo del buon servizio prestato o dei lavori compiuti nella qualità di impiegato, e subordinatamente dei titoli letterari e scientifici, e delle pubblicazioni fatte.

Deve sempre essere udito il parere dei capi delle biblioteche in cui l'impiegato da promoversi per merito presti o abbia prestato servizio ultimamente.

Non possono mai essere promossi per merito gli impiegati dei quali non sia attestata dai rapporti annuali la continuata diligenza e assiduità nel servizio, di qualunque natura siano i titoli che ne attestino la capacità.

E così è in facoltà del ministro di non tener conto dell'anzianità rispetto alle promozioni, per quegli impiegati che siano incorsi nella censura per negligenza nell'adempimento del loro ufficio.

101. — D'ora innanzi non potranno essere, neanche temporaneamente, adibiti a lavori interni od uffici di biblioteca, in qualunque qualità, persone che non facciano parte del ruolo organico delle biblioteche.

TITOLO VI.

Uso pubblico nelle biblioteche.

102. — Le biblioteche governative stanno aperte al pubblico tutti i giorni, eccettuate le domeniche, le feste nazionali e le altre feste riconosciute dal calendario civile, i due ultimi giorni di carnevale, dal giovedì santo al lunedì di Pasqua inclusivamente, il giorno della commemorazione dei morti, il 24 dicembre, il giorno natalizio delle LL. MM. il Re, la Regina e la Regina Madre.

Durante le vacanze autunnali, anche le biblioteche universitarie debbono restare aperte al pubblico con l'orario prescritto dall'art. 106.

103. — Ciascuna biblioteca resta chiusa al pubblico ogni anno due settimane per la spolveratura e per la revisione prescritte dagli articoli 47 e 48.

Durante la chiusura il capo deve assegnare un'ora e mezza in ciascun giorno per il servizio pubblico del prestito dei libri.

Nelle città ove sono due o più biblioteche governative, questa chiusura non può mai essere fatta contemporaneamente da due o più biblioteche.

Nelle biblioteche universitarie o di sussidio ad altri Istituti la spolveratura e la revisione si fanno sempre mentre l'Università o gli altri Istituti sono chiusi.

Il capo deve quindici giorni innanzi la chiusura darne avviso al pubblico anche per mezzo dei giornali.

104. — Nelle due settimane che la biblioteca resta chiusa al pubblico per ragione di servizio interno, il capo non può, senza gravi motivi, assentarsi dall'ufficio, nè accordare congedi agli impiegati.

105. — Ogni altra interruzione nel servizio pubblico giornaliero della biblioteca deve prima essere approvata dal Ministero.

Soltanto in casi di grave ed urgente necessità, il capo può, sotto la propria responsabilità, tener chiusa la biblioteca, avvisandone immediatamente il Ministero.

Questa facoltà è estesa al rettore per le biblioteche universitarie.

106. — Nei giorni destinati al pubblico servizio ogni biblioteca deve essere aperta almeno sei ore consecutive, senza contare quelle della lettura serale.

Gli orari delle biblioteche debbono essere approvati dal Ministero, e nelle città dove sono più biblioteche debbono essere coordinati per modo da permettere la massima durata della lettura pubblica.

107. — Gl'impiegati debbono trovarsi in biblioteca mezz'ora prima che essa venga aperta al pubblico, e trattenervisi mezz'ora dopo che fu chiusa ai lettori.

Nelle biblioteche che stessero aperte al pubblico più di sei ore al giorno, l'orario dell'ufficio deve essere ordinato in modo che a ciascun impiegato tocchino sette ore di lavoro, non contando per gli uscieri il tempo da spendere ogni mattina nel servizio di pulizia e spolveratura.

In casi straordinari, l'orario può essere, secondo il bisogno, prolungato per ordine del capo o di chi ne fa le veci.

108. — È ammesso alla lettura nelle biblioteche governative soltanto chi abbia oltrepassato il 18° anno di età. È però in facoltà del capo della biblioteca di ammettere nella sala di lettura giovani studiosi di età inferiore, concedendo loro solo quei libri che creda confacenti ai loro studi.

109. — Il ministro può, nella città dove sono più biblioteche sentita la Giunta consultiva, stabilire speciali condizioni di ammissione ad una di esse, in modo da restringerne la frequentazione a qualche particolare ordine di studiosi, assicurando in compenso al resto del pubblico l'uso di speciali biblioteche di cultura più generale o popolare.

110. — La lettura serale si fa, dove sia possibile, secondo le disposizioni date, caso per caso, dal Ministero.

111. — Dove sia possibile, deve essere pure costituita una sala di consultazione, riservata a determinate categorie di studiosi, secondo le norme e le condizioni di ciascuna biblioteca.

112. — La domanda dei libri a stampa va fatta sempre in iscritto sopra schede conformi al mod. *M.*

Nella scheda si devono indicare chiaramente il titolo, l'edizione e il volume dell'opera domandata, e si deve scrivere in modo leggibile il nome e il cognome di chi fa la domanda.

Chi desse false generalità, è escluso temporaneamente dalla biblioteca, in caso di recidiva l'esclusione può essere permanente.

Per ogni opera va fatta una richiesta separata.

Per regola generale, non possono darsi in lettura nella sala pubblica più di due opere, nè più di quattro volumi per volta.

È in facoltà di chi presiede al servizio pubblico di permettere l'uso contemporaneo di un numero maggiore di opere o di volumi.

La richiesta è consegnata agli impiegati addetti al catalogo, perchè sia indicata sulla scheda la collocazione del libro, tranne il caso che il lettore non faccia da sè la ricerca nei cataloghi.

Consegnato il libro, l'impiegato ritira la scheda pel controllo di restituzione.

113. — Le ricerche nei cataloghi sono fatte ordinariamente dagli impiegati della biblioteca; ma col permesso dell'impiegato che sopraintende ai cataloghi e sotto la sua sorveglianza possono farle anche gli studiosi.

In nessun caso i lettori possono accedere agli scaffali se non siano quelli aperti al pubblico per la consultazione.

La richiesta può anche essere depositata in una cassetta speciale all'ingresso della biblioteca. In questo caso il lettore trova pronto, il giorno successivo, nella sala della distribuzione, il libro desiderato, o, se questo non possa essere dato in lettura, la risposta relativa alla sua domanda.

Quando una richiesta non possa essere soddisfatta perchè le opere non siano possedute dalla biblioteca o siano escluse dalla lettura o si trovino per qualsiasi ragione assenti dagli scaffali, gl'impiegati del catalogo e i distributori sono tenuti a indicare sulla scheda relativa, sottoscrivendola, le ragioni precise per cui l'opera non fu consegnata al richiedente. Queste richieste, annullate in presenza del lettore, vengono passate al capo della biblioteca per gli opportuni controlli.

114. — Gl'incunabuli della stampa, i libri rari, le edizioni di gran prezzo, le incisioni, i disegni possono darsi in esame e studio durante il solo orario diurno, col permesso del capo e sotto speciale sorveglianza.

115. — È vietato il lucidare; ma in caso di assoluta necessità, riconosciuta dal capo della biblioteca, questi può concederne il permesso con quelle cautele che valgano ad impedire ogni danno.

È vietato l'uso del compasso, degl'inchiostri e dei colori.

116. — È in facoltà del capo della biblioteca di consentire, a scopo di studio, riproduzioni fotografiche dagli originali della biblioteca a chi ne faccia domanda scritta, indicando lo scopo dello studio, e obbligandosi a osservare le cautele richieste dal capo della biblioteca per la migliore tutela dell'originale.

Per le riproduzioni destinate a esser pubblicate e per quanto altre abbiano, a giudizio del bibliotecario, particolare interesse paleografico, bibliografico o artistico, il richiedente deve rilasciare alla biblioteca da uno a tre esemplari perfetti delle tavole riprodotte, o, in cambio di essi, una copia della pubblicazione che comprende quei *facsimili*, e ciò secondo la entità della riproduzione e gli accordi prestabiliti col capo della biblioteca.

Quando la riproduzione abbia straordinaria importanza, sia per la mole sia per altra ragione, la domanda viene accompagnata e presentata dal capo della biblioteca al Ministero con un rapporto sulla convenienza della concessione e sulle speciali condizioni cui fosse opportuno subordinarla.

117. — È in facoltà del capo, ove ne sia richiesto, di rilasciare dichiarazioni di conformità su copie di manoscritti o stampati posseduti dalla biblioteca. In tal caso, le copie debbono essere stese su carta da bollo, a termini dell'art. 19, n. 7, della legge sul bollo (R. decreto 4 luglio 1897, n. 414).

118. — Senza il permesso del capo non possono esser dati in lettura i romanzi, i giornali politici non ancora legati, e tutti i libri di frivolo argomento o di mero passatempo.

È vietato dare in lettura libri immorali o accompagnati da disegni osceni, tranne il caso che il capo riconosca che sono necessari per un determinato studio letterario, storico o scientifico.

Le traduzioni di classici e le raccolte di temi svolti per uso scolastico non possono essere date in lettura agli alunni delle scuole secondarie senza espressa licenza del capo dell'Istituto di cui è alunno il richiedente.

119. — Nessun lettore potrà uscire dalla sala di lettura senza aver restituito prima le opere ricevute.

Le richieste di libri firmate dal lettore debbono essere annullate all'atto della restituzione e trattenute presso l'ufficio.

120. — Prima di dare in lettura manoscritti o libri rari, il capo ha il dovere di assicurarsi con prudente discernimento della identità del richiedente e della legittimità degli intendimenti con i quali il cimelio è richiesto in lettura.

121. — I manoscritti debbono essere dati in lettura, se è possibile, in stanza separata, e non mai di sera.

Chi chiede un manoscritto, deve obbligarsi ad osservare tutte le prescrizioni che gli vengano date dal capo.

Egli deve farne domanda su scheda a riscontro stampata (mod. *N*), indicando con chiarezza il titolo del manoscritto, il volume desiderato e la segnatura che porta.

La parte principale della scheda rimane presso l'impiegato che ha in custodia i manoscritti per tutto il tempo che il codice sta a disposizione del lettore. Lo scontrino attesta la consegna fatta del codice ed è presentato e ritirato dal lettore ogni volta che l'ottiene in lettura o ne fa la restituzione.

122. — Chi domanda un manoscritto, deve indicare sulla richiesta (mod. *N*) se intende copiarlo, farne estratti, collazionarlo con altro codice o edizione a stampa, o semplicemente esaminarlo.

Chi studia o copia per altri il manoscritto, ha parimenti obbligo di dare le notizie sopra indicate, designando la persona che gli ha commesso il lavoro.

Le biblioteche che ricevono col consenso del Ministero un manoscritto da un'altra biblioteca sono pure in obbligo di accompagnare la restituzione del manoscritto con le sopradette notizie, trasmettendo alla biblioteca cui appartiene il manoscritto il modulo di cui all'art. 38.

Chiunque si rifiuti di dare con tutta esattezza le indicazioni sopra accennate al capo della biblioteca, non potrà avere in lettura il manoscritto richiesto.

123. — Le opere a stampa o manoscritte nella biblioteca debbono essere sempre adoperate con ogni cura e diligenza, perchè non soffrano danno.

È vietato di far segni o scrivere nelle opere stampate e manoscritte della biblioteca, anche quando si trattasse di correggere qualche sbaglio evidente dell'autore, o qualche errore di stampa.

Non è permesso a due o più lettori di servirsi nella sala di lettura contemporaneamente di una medesima opera stampata o manoscritta.

È rigorosamente vietato l'uso di qualunque reagente chimico sulla scrittura dei manoscritti.

124. — Non possono essere dati in lettura i libri non ancora registrati, non bollati nè numerati, e neppure i libri o fascicoli non cuciti in maniera da garantire la loro conservazione.

125. — È consentito il prestito di libri e manoscritti con l'osservanza delle prescrizioni determinate dal regolamento speciale.

126. — Per speciali ricerche bibliografiche, gli studiosi possono rivolgersi in persona o per lettera ai capi delle biblioteche governative.

I capi delle biblioteche fanno queste ricerche come lo consentano le altre loro occupazioni e gli altri doveri d'ufficio.

127. — Alla fine di ogni mese ciascuna biblioteca deve mandare al Ministero uno specchio statistico (mod. *O*) del numero dei lettori e delle opere stampate o manoscritte date in lettura e di quelle date in prestito.

128. — Il capo può consentire che si visitino le sale della biblioteca e si vedano i cimeli in essa raccolti ed esposti, determinando, se occorre, i giorni e le ore.

Il visitatore deve conformarsi a tutte quelle prescrizioni che gli vengano date dall'impiegato che l'accompagna.

129. — Nella sala di lettura nessuno può entrare o trattenersi per semplice passatempo o per qualsiasi altra ragione estranea allo studio.

In qualsiasi sala o parte della biblioteca è a tutti rigorosamente vietato di fumare.

130. — Il capo può escludere temporaneamente o definitivamente dalla biblioteca coloro che trasgrediscano o violino la disciplina della biblioteca, o ne turbino in alcun modo la quiete.

Nel caso di esclusione definitiva, il capo della biblioteca deve immediatamente riferirne al Ministero, al quale l'escluso può fare ricorso.

131. — Chi si rendesse colpevole di sottrazione o di guasti in una biblioteca, sarà deferito all'autorità giudiziaria ed escluso da tutte le biblioteche governative del Regno.

Saranno parimente esclusi da tutte le biblioteche governative coloro che avessero commesso altre gravi mancanze in una pubblica biblioteca.

I nomi degli esclusi saranno indicati in un avviso affisso in biblioteca e pubblicati nel *Bollettino* del Ministero di pubblica istruzione.

132. — Gl'impiegati debbono evitare con cura tutto ciò che, pur non essendo esplicitamente vietato, possa far diventare incomodo o sgradito agli studiosi il frequentare la biblioteca.

Chi credesse d'aver giusto motivo di lagnarsi del contegno di qualcuno degli impiegati, deve, senza recare alcun disturbo alla pubblica lettura, ricorrere al capo della biblioteca.

133. — Ogni biblioteca determina, secondo le proprie condizioni e i propri bisogni le norme che il pubblico deve osservare perchè proceda regolarmente il servizio per la lettura diurna e serale, perchè l'ordine nelle sale di studio sia mantenuto, e per il retto uso e la conservazione della suppellettile.

Questi regolamenti particolari non debbono discostarsi dalle prescrizioni generali contenute nel presente regolamento, e debbono essere inviati al Ministero per essere approvati.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro della pubblica istruzione
RAVA.

Modello **A.**
Art. 24 del regolamento

R. biblioteca . . . . **in** . . . . .

Incremento della biblioteca e lavori ai cataloghi

Trimestre . . . . . . *190* .

IMPIEGATI

Impiegati di 1ª e 2ª categoria . . . . N.______
Ordinatori-distributori . . . . » ______
Apprendisti . . . . » ______
Straordinari . . . . » ______
Uscieri . . . . » ______
Fattorini . . . . » ______

Totale . . . N.______

OPERE ENTRATE IN BIBLIOTECA

Registro d'ingresso dal n. . . . . n. . . . . . .

		Manoscritti — Volumi	Stampati — Volumi	Stampati — Opuscoli	Costo degli acquisti		Valore attribuito	
Manoscritti	acquistati						—	—
	ricevuti in dono				—	—		
Opere a stampa*	acquistate						—	—
	ricevute in dono				—	—		
	- per diritto di stampa				—	—		
	- per cambio internazionale				—	—		
	Totale . . .							

* Si registrano fra gli opuscoli le pubblicazioni che hanno meno di 100 pagine.

Volumi fatti legare : . . . .

OSSERVAZIONI

____

____

Lavori ai cataloghi

OPERE STAMPATE.

Nuove schede per il catalogo alfabetico . . . . N.______
Nuove schede inserite nel catalogo a materie. . . . . » ______
Schede di opere aggiunte all'inventario. . . . . » ______

Totale . . N.______

CATALOGHI SPECIALI.

Nuove schede per la musica . . . . N.______
Id. per le carte geografiche. . . . . » ______
Id. per le stampe e incisioni . . . . » ______
Id. per le fotografie . . . . » ______

Totale . . . N.______

MANOSCRITTI.

Codici nuovamente illustrati . . . . N.______
Nuove schede per il catalogo alfabetico . . . . » ______
Id. inserite nel catalogo a materie. . . . . » ______
Schede aggiunte all'inventario dei manoscritti . . . . » ______
Nuove schede per gli autografi . . . . » ______
Id. per le miniature . . . . » ______

Totale . . . N.______

INDICI ILLUSTRATI.

Nuove schede per gl'incunabuli . . . . N.______
Id. per la musica antica . . . . » ______
Id. per le carte geografiche e portulani . . . . » ______
Id. per le incisioni . . . . » ______
Id. per i ritratti . . . . » ______
______________________________ » ______
______________________________ » ______
______________________________ » ______

Totale . . . N.______

Addì . . . . 190 .

Il . . . .

(*firmato*) . . . .

Mod. B.
Art. 28 del regolamento

. . . .

. . . . Colloc. . . . .

. . . .

Stamp. a . . . . (. . . . .)

Provenienza . . . . Periodicità : . . . .

Abbiamo dal . . . . L'anno comincia col . . . . . .

NOTE

190 . . . (Anno . . . . . Vol . . . .) Reg. Ingr. N. . . . . Prezzo . . . .

Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giug.	Luglio	Ag.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53						Frontespizio Indice	

190 . . . (Anno . . . . . Vol. . . . .) Reg. Ingr. N. . . . . Prezzo . . . .

Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giug.	Luglio	Ag.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53						Frontespizio Indice	

190 . . . (Anno . . . . . Vol. . . . .) Reg. Ingr. N. . . . . Prezzo . . . .

Genn.	Febb.	Marzo	Aprile	Magg.	Giug.	Luglio	Ag.	Sett.	Ott.	Nov.	Dic.
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48
49	50	51	52	53						Frontespizio Indice	

Mod. B[1]
Art. 23 del regolamento.

. . . .

. . . . Colloc. . . . .
Stampa . . . . (provvis. . . . .)
Provenienza: . . . . Quotidiano . . . .
. . . .
Abbiamo dal . . . . L'anno comincia col . . . . .

190 . . . . (Anno . . . . .) Prezzo . . . . . Reg. Ingr. N. . . . .

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60
61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80
81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120
121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140
141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160
161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180
181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
201	202	203	204	205	206	207	208	209	210	211	212	213	214	215	216	217	218	219	220
221	222	223	224	225	226	227	228	229	230	231	232	233	234	235	236	237	238	239	240
241	242	243	244	245	246	247	248	249	250	251	252	253	254	255	256	257	258	259	260
261	262	263	264	265	266	267	268	269	270	271	272	273	274	275	276	277	278	279	280
281	282	283	284	285	286	287	288	289	290	291	292	293	294	295	296	297	298	299	300
301	302	303	304	305	306	307	308	309	310	311	312	313	314	315	316	317	318	319	320
321	322	323	324	325	326	327	328	329	330	331	332	333	334	335	336	337	338	339	340
341	342	343	344	345	346	347	348	349	350	351	352	353	354	355	356	357	358	359	360

NOTE

Mod. B²
Art. 28 del regolamento.

Colloc. defin. . . . . . . **Colloc. provvis.** . . . . . .

Provenienza ____________________

Data della registrazione	Numero d'ingresso	Della collezione			*Titoli particolari e annotazioni*
		Anno di stampa	Volume	Fascicolo	

RICORDI AMMINISTRATIVI:

Mod. C. — Art. 31 del regolamento.

Numero progressivo	Collocazione in biblioteca e numero d'inventario	TITOLO SOMMARIO dell'opera	Volumi mancanti	DATA della sparizione e nome di chi la denunziò	DATA		*Osservazioni*
					in cui l'opera fu ritrovata	in cui l opesa fu sostituita	

Mod. E.
Art 34 del regolamento

N.° . . . .

Alla Libreria. . . . .

in . . . .

fu ordinato:

DATA della consegna dell'opera	TITOLO DEI LIBRI che si ordinano	PREZZO segnato nei cataloghi

. . . ., addì . . . . 190 . . .

Firma . . . .

Risposta avuta

RR. BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

R. Biblioteca . . . .

di . . . .

N.° . . . .

Alla Libreria. . . . .

in . . . .

Favorite di provvedere alle migliori condizioni per questa R. Biblioteca le opere seguenti, accompagnandole con una vostra fattura nella quale avrete la gentilezza di ripetere il *numero d'ordine* che si trova in testa al presente biglietto:

In *caso negativo* vi prego di una pronta risposta.

. . . . , addì. . . . . 190 . .

Il . . . .

Modello D.
Art. 33 del regolamento

Mese di . . . . 190 . . .

Numero d'ingresso	Provenienza e data	Titolo sommario dell'opera, luogo, anno di stampa e formato	Manoscritti	Acquisti		Doni		Diritto di stampa		Prezzo di acquisto		Valore attribuito	
			Volumi	Volumi	Opuscoli	Volumi	Opuscoli	Volumi	Opuscoli	Lire	C.	Lire	C.
		Riporto. . . .											
		Somma e segue											

Mod. F.
Articoli 35 e 42 del regolamento

GIORNALE DELLE SPESE

SPESE DELLA BIBLIOTECA

ANNO FINANZIARIO 190... 190...

Numero d'ordine	Data	OGGETTO della spesa	Numeri di riferimento al libro cassa e al libro mastro	Spese in aumento dal patrimonio						Spese di manutenzione e di consumo												Spese relative al personale				Spese straordinario		Totale delle spese pagate dalla biblioteca	Totale delle spese pagate dal Ministero	Totale generale	*Osservazioni*
				Acquisto di libri 1		Legature 2		Acquisto di mobili 3		Illuminazione 4		Riscaldamento 5		Lavori di riparazione e manutenzione 6		Carta, stampati e spese di cancelleria 7		Spese minute 8		Vestiario agli inservienti 9		Retribuzioni mensuali al personale straordinario 10		Rimunerazioni per lavori straordinari 11							
		Bilancio preventivo																													
		Somme pagate		dalla biblioteca	dal Ministero	della biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero	dal biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero	dalla biblioteca	dal Ministero				
		Da riportare																													

Registro dei legatori

R. biblioteca______________ di______________

Mod. G.
Articolo 37 del regolamento

Numero d'ordine	NOME E COGNOME del legatore	Restituzione	TITOLO SOMMARIO dell'opera	COLLOCAZIONE in biblioteca

NUMERO del registro d'ingresso	Da legarsi in	Volumi consegnati		Numero delle tavole	Formato	PREZZO		ANNOTAZIONI
		per legare	campioni			L.	C.	

Modello H.
Articolo 37 del regolamento

N. d'ordine . . . . .
del registro dei legatori

Addì . . . . . . 190 . . .

La R. biblioteca . . . .
DI
. . . .

a. . . . . Legatore

per la legatura dei seguenti libri.

Dare

TITOLO DELL'OPERA	Numero del registro d'ingresso	Genere di legatura	Numero dei volumi		Numero delle tavole	FORMATO	PREZZO
			Legati	Campioni			
Somma e segue							

Mol. I.
Articolo 38 del regolamento

ELENCO

dei lettori che hanno studiato il seguente manoscritto:

Segnatura del Codice

N.______ Vol.______

AVVERTENZE. — Se il ms. ha più volumi, ad ogni volume si destinerà un elenco separato. Si segneranno con un numero progressivo i diversi elenchi fatti per un medesimo ms.

Le indicazioni intorno alla persona che ha avuto il ms. devono essere sempre scritte in esteso anche se il lettore sia molto conosciuto, perchè esse devono servire agli studiosi e alla storia del codice. Si segnerà la data in cui il ms. è stato consegnato per la prima volta, e quella in cui fu definitivamente restituito. — Nelle osservazioni si ricorderà se il ms. fu del tutto o in parte *copiato*, se fu *riscontrato* per notare le varianti con altro *Codice che si designerà*, se fu semplicemente *esaminato*, se ne furono tratti dei facsimili, indicando esattamente le pagine fotografate, oppure se fu *inviato* fuori di Biblioteca e dove. — In quest'ultimo caso si registreranno al loro luogo le notizie trasmesse dalla Biblioteca che ha avuto in prestito il ms. — A tergo del presente foglio si registreranno le Notizie bibliografiche che riguardano questo ms., e principalmente se fu pubblicato colle stampe.

Numero progressivo	CONSEGNATO			NOME E COGNOME Professione e patria	RESTITUITO			OSSERVAZIONI
	Anno	Mese	Giorno		Anno	Mese	Giorno	

NOTIZIE BIBLIOGRAFICHE:

Mod. K.
Articolo 39 del regolamento

Pag. . . . .

CORRISPONDENZA IN PARTENZA.

Numero progressivo	Data della partenza	Numero di arrivo della lettera alla quale si risponde	Città	Destinatario	Oggetto	Allegati	Archivio Posizione	Archivio Fascicolo	Data della risposta ricevuta
0									
1									
2									
3									
4									
5									
6									
7									
8									
9									

Mod. L.
Art. 39 del regolamento

Pag. . . . .

CORRISPONDENZA IN ARRIVO

N. progressivo	DATA	Nome dello scrivente e luogo di provenienza	Numero di partenza che hanno le carte arrivate	Oggetto della corrispondenza	Allegati	Archivio Posizione	Archivio Fascicolo	N. di partenza della risposta spedita
0								
1								
2								
3								
4								
5								
6								
7								
8								
9								

Mod. **M.**
Art. 112 del regolamento

R. BIBLIOTECA . . . .
di . . . .

I lettori sono pregati di scrivere in modo leggibile il loro nome e cognome o il titolo dell'opera richiesta.
È vietato far segni in qualunque parte del libro.

Indicazioni del catalogo	Titolo del libro richiesto	Stampato a
		nell'anno

Nome e cognome.

A dì . . . . 190. . .

Il libro non può essere dato in lettura . . . . Il distributore . . . . .

Per i reclami rivolgersi alla direzione.

Dal regolamento per le biblioteche pubbliche governative

Art. 108.

È ammesso alla lettura nelle biblioteche governative soltanto chi abbia oltrepassato il 18° anno di età.

Art. 112.

La domanda dei libri a stampa si farà sempre in iscritto. Nella scheda si deve indicare chiaramente il titolo, l'edizione ed il volume dell'opera domandata, e si dovrà scrivere in modo leggibile il nome ed il cognome di chi fa la domanda.

Per ogni opera va fatta una richiesta separata.

Art. 113.

Le ricerche nei cataloghi sono fatte ordinariamente dagli impiegati della biblioteca.

Art. 114.

Gl'incunabuli della stampa, i libri rari, le edizioni di gran pregio, le incisioni, i disegni, si danno in esame o studio durante il solo orario diurno, col permesso del capo o sotto speciale sorveglianza.

Art. 115.

È vietato il lucidare; ma in caso di assoluta necessità, riconosciuta dal capo della biblioteca, questi può concederne il permesso con quelle cautele che valgano ad impedire ogni danno.

È vietato l'uso del compasso, degli inchiostri o dei colori.

Art. 118.

Senza il permesso del capo non possono essere dati in lettura i romanzi, i giornali politici non ancora legati, e tutti i libri di frivolo argomento o di mero passatempo.

È vietato dare in lettura libri immorali o accompagnati da disegni osceni.

Art. 119.

Nessun lettore può uscire dalla sala di lettura senza avere restituito prima le opere ricevute.

Art. 123.

Non è permesso a due o più lettori di servirsi nella sala di lettura contemporaneamente di una medesima opera stampata o manoscritta.

R. biblioteca ____ **di** ____ N. . . . . .

SALA DI STUDIO

Dichiaro di aver ricevuto il manoscritto ____

del secolo ____ vol. ____

segnato ____

per ____ *addì* ____

Firma del richiedente:

RR. BIBLIOTECHE GOVERNATIVE

Mod. **N.**
Art. 121 e 122 del reg.

R. biblioteca ____ **di** ____ N. . . . . . .

STUDIO DEI MANOSCRITTI E LIBRI RARI

Il sottoscritto chiede il manoscritto ____

del secolo ____ vol. ____

segnato ____

per poterlo ____ *addì* ____ *190*__

Firma del richiedente:

Nome e cognome ____ Patria ____

Professione ____

Domicilio in città ____

Mod. O.
Art. 127 del regolamento.

R. BIBLIOTECA . . . . *di* . . . .

OPERE DATE IN LETTURA O IN PRESTITO

Durante il mese di . . . . 190. . .

La biblioteca rimase aperta al pubblico giorni n. . . . .
di giorno, ore. . . . .; di sera, ore. . . . .

SALA DI LETTURA

Opere a stampa date in lettura	di mattina . . . . . N.	____	Lettori delle opere a stampa . .	di mattina . . . . . N.	____
	di sera. . . . . . . »	____		di sera . . . . . . »	____
Manoscritti dati in lettura.	»	____	Lettori dei manoscritti	»	____
	Totale N.	____		Totale N.	____

OPERE DATE IN PRESTITO

Libri a stampa

Dati senza mallevadoria . . .	in città. . . . . . . N.	____	Lettori che hanno ottenuti libri in prestito	in città. . . . . . . N.	____
	in Italia . . . . »	____		in Italia . . . . »	____
	all'estero . . . . »	____		all'estero . . . . . »	____
Dati con mallevadoria	»	____	Lettori che hanno ottenuto libri con mallevadoria . .	»	____
	Totale N.	____		Totale N.	____

Nuove mallevadorie rilasciate durante il mese di . . . . n. . . . . .

MANOSCRITTI

Dati in prestito	in città . . . . N.	____	Lettori che hanno ottenuto manoscritti in prestito . . N	____
	in Italia . . . . »	____		
	all'estero. . . . . . . »	____		
	Totale N.	____		

Opere ricevute in prestito da altre biblioteche . . . { Libri . . . . . . N. ____ ; Manoscritti . . . » ____ }

Durante il mese stesso dell'anno precedente, furono date in lettura:

opere a stampa e manoscritti . . . . a lettori n. . . . .

furono date a prestito complessivamente opere . . . . a lettori n. . . . .

. . . . addì . . . . 190 . . . .

Il . . . .

firmato . . . .

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione 17 febbraio 1902 del Consiglio provinciale di Parma, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 29 luglio 1903, con la quale fu chiesta la classificazione fra le provinciali di Parma delle due strade comunali Fornace Bizzi per Fonte Vivo, Fontanellato e Soragna a Busseto o Soragna-Borgo San Donnino, a condizione che a cura dei Comuni interessati vi fossero eseguiti alcuni lavori i quali vennero compiuti, fatta eccezione per un ponte sullo Stirone lungo la prima delle dette strade;

Ritenuto che nella tornata 12 dicembre 1906 la Deputazione provinciale di Parma consentì alla immediata dichiarazione di provincialità delle strade stesse malgrado non fosse stato ancora ricostruito il ponte sullo Stirone;

Vista la deliberazione 22 giugno 1907, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa il 19 settembre successivo, con la quale il Consiglio provinciale di Parma ratificò la suddetta deliberazione della Deputazione provinciale;

Considerato che provvedutosi ai termini dell'art. 14 della legge sulle opere pubbliche alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della provincia non furono presentati reclami od opposizioni di sorta;

Ritenuto che le due strade di cui si tratta rivestono evidentemente i caratteri di provincialità voluti dalla legge: invero la strada Fornace Bizzi-Busseto, percorsa da una tramvia a trazione meccanica, attraversa una vasta zona della provincia compresa fra la via Emilia e il Po, riuscendo di molta importanza per le relazioni commerciali e agricole di quella regione, serve alla più diretta comunicazione di vari Comuni col capoluogo della provincia e nella località detta Stradella raggiunge la fermata ferroviaria di ponte Taro sulla linea Bologna-Piacenza. La strada poi da Soragna a Borgo San Donnino, percorsa anch'essa da una tramvia a trazione meccanica, facilita le comunicazioni di varii Comuni, giova alle relazioni commerciali e agricole della regione che attraversa e fa capo alla via Emilia presso la stazione ferroviaria di Borgo San Donnino;

Visti gli articoli 13 lettera *d*), e 14 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*;

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Le due strade comunali Fornace Bizzi per Soragna a Busseto e Borgo San Donnino-Soragna sono iscritte nell'elenco delle provinciali di Parma.

Il predetto Nostro ministro è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 20 ottobre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 411,310 di L. 75.70 (corrispondente a quella 5 0[0 n. 1,307,615 di L. 100) al nome di Bruzzone Giuseppina, moglie di Grillo Giuseppe, *Tommasina* e *Nicola* di Giovanni Battista, gli ultimi due minori sotto la patria potestà e figli nascituri da Moglia Teresa fu Ilario, moglie di Bruzzone Giovanni Battista, domiciliati in Genova, vincolata d'usufrutto, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Bruzzone Giuseppina moglie di Grillo Giuseppe, *Antonia-Maria-Tommasina* e *Nicolò-Luigi-Ilario* di Giovanni Battista, ecc, come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1907.

Il direttore generale
MORTARA.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 4 dicembre, in lire 100.03.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

3 dicembre 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 16 41	101 28 41	101.56 98
3 1/2 % *netto*.	101 80 27	100 14 27	100 40 91
3 % *lordo*....	69 33 33	68 15 33	68 91 15

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 3 dicembre 1907

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta incomincia alle 14.5.

ROVASENDA, segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria, risponde all'onorevole Santini, il quale interroga il ministro della marina « per apprendere in virtù di quale regolamento i membri della confraternita massonica possano disporre del naviglio dello Stato ».

Non consta al Ministero che membri di alcuna confraternita abbiano mai disposto del naviglio dello Stato (Si ride).

Solo in occasione dell'ultimo pellegrinaggio nazionale a Caprera, come di altre consimili solennità, la marina italiana, a cui è commessa la custodia di quella sacra isola, è stata larga nel fornire mezzi di trasporto a coloro, che si recavano a render tributo di onore alla tomba dell'Eroe; e ciò senza distinzione di persone, e tanto meno di opinioni politiche.

SANTINI lamenta che, mentre molti patrioti cercarono invano i mezzi di trasporto da Golfo Aranci a Caprera, ad alcuni privati cittadini, fra i quali a colui, che fu poi eletto sindaco di Roma, siano state usate le più larghe agevolezze.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marineria, ripete che la marina è sempre larga nel concedere i mezzi di trasporto per Caprera ai cittadini, che lo desiderino, senza distinzione di opinioni politiche o religiose.

Nel caso accennato dall'onorevole Santini la marina non ha fatto che compiere il suo dovere.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Santini e ad altra dell'on. Gattorno circa la destinazione dei residui dei fondi raccolti dal Comitato popolare per le onoranze centenarie di Garibaldi, dichiara che, trattandosi di un Comitato privato, il Governo non può ingerirsi in alcun modo nella erogazione di quei fondi, di cui il Comitato dovrà rendere conto al pubblico.

SANTINI deplora che somme raccolte da tutta Italia per le onoranze all'Eroe del popolo siano state in parte erogate per far fronte alle spese dell'ultima battaglia elettorale amministrativa in Roma. Le somme residue sarebbero state spese più utilmente e più nobilmente, qualora fossero state destinate a sollevare le condizioni di tanti soldati di Garibaldi, che si dibattono nelle strette della miseria.

GATTORNO prende atto con soddisfazione della dichiarazione, che il Governo ha fatto, di non poter intervenire nella gestione dei fondi raccolti dal Comitato popolare. Che se una parte delle somme residue fu assegnata all'Unione liberale popolare in Roma, il Comitato popolare ritiene di avere con ciò concorso ad attuare quel programma democratico ed anticlericale, che fu sempre propugnato da Giuseppe Garibaldi (Vive approvazioni a sinistra — Rumori a destra).

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Miliani, che interroga il Governo circa la opportunità di ripristinare le scuole reggimentali, che queste scuole, sebbene trasformate, non hanno mai cessato di esistere. Non crede però che sia il caso di adibirvi speciali insegnanti, bastando all'uopo l'opera solerte dei graduati e degli ufficiali.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, dichiara che il Ministero dell'istruzione è pronto a studiare la questione, d'accordo col Ministero della guerra, colla massima benevolenza, per fare di queste scuole un prezioso strumento di lotta contro l'analfabetismo.

Osserva poi che alle scuole reggimentali sopperiscono in gran parte le scuole serali e festive, frequentatissime dai nostri soldati.

MILIANI segnala la necessità di richiamare in vita queste scuole, che presentemente sono ridotte quasi al nulla.

Prende atto intanto delle risposte avute, che dimostrano la buona volontà del Governo.

Osserva che queste scuole reggimentali funzionano, e con ottimi risultati, presso i corpi d'esercito di Ancona e di Milano. Si augura che questo nobile esempio trovi larga applicazione.

Si riserva di tornare sull'argomento.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo ad una interrogazione dell'on. De Michele-Ferrantelli, dichiara che il servizio sulla linea Palermo-Corleone-San Carlo procede in modo soddisfacente; che il materiale è in condizioni sufficientemente buone, e che l'Ispettorato governativo esercita la dovuta vigilanza.

DE MICHELE-FERRANTELLI non può convenire nell'opinione espressa dall'onorevole sottosegretario di Stato pei lavori pubblici. Il servizio di quella linea è deficiente, pessimo il materiale, scarsa e quasi nulla la sorveglianza governativa.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. De Michele-Ferrantelli, il quale interroga il Governo sul ritardo degli studi delle ferrovie complementari, e specialmente delle linee Castelvetrano-Porto Empedocle, Ribera-Bivona-Lercara, Partanna-San Carlo, e del prolungamento San Carlo-Sciacca, dichiara che non solo non vi è ritardo, ma anzi si spiega molta diligenza in quegli studi, tanto che prossimamente saranno appaltati alcuni dei tronchi cui l'onorevole interrogante si riferisce.

DE MICHELE-FERRANTELLI non è soddisfatto. Deplora che per gli studi di varie linee complementari si verifichi un ritardo, che grandemente danneggia gli interessi delle popolazioni.

Presidenza del presidente MARCORA.

Discussione del disegno di legge: « Approvazione del trattato di commercio e di navigazione con la Russia ».

FERRARIS CARLO si compiace di questo trattato e si augura che possa avere il suffragio unanime della Camera.

Solo trova troppo gravoso il trattamento doganale fatto al vino. Confida che ulteriori negoziazioni potranno avvantaggiare anche per questa parte la nostra esportazione.

DI SANT'ONOFRIO trova soddisfacenti, benchè modesti, i risultati conseguiti. Poichè non era possibile accedere alle domande della Russia per una riduzione del dazio sul grano, giudica sufficienti i vantaggi ottenuti per gli agrumi e per l'olio.

Ritiene però che l'interesse delle classi consumatrici indurrà fra breve il Governo a ridurre il dazio sul grano, che è oggi per noi veramente eccessivo. E sarà questa una occasione per ottenere ulteriori concessioni a favore della nostra esportazione agricola.

Confida che i nuovi patti commerciali conducano ad una sempre più stretta e cordiale intesa politica colla Russia.

Voterà il disegno di legge.

SCALINI si intrattiene sulle condizioni fatte dal trattato alle nostre sete. Tenuto conto delle difficoltà, che si presentavano ai nostri negoziatori, è disposto a riconoscere che questi abbiano ottenuto quanto era possibile.

Ma non può non rilevare come già troppe volte, nella stipulazione di convenzioni commerciali, gli interessi della seta rimasero sacrificati. Spera che almeno il Governo provvederà ad adeguati compensi.

Anche pel regime del petrolio gli interessi della promettente industria italiana rimasero compromessi, e reclamano un qualche compenso.

Nella speranza che il Governo terrà conto di queste raccomandazioni, voterà il disegno di legge (Bene).

GAVAZZI si associa alle lodi tributate ai nostri negoziatori: esamina i vantaggi ottenuti ed i compensi concessi in contraccambio: osserva che solo una riduzione del dazio sul grano avrebbe potuto permetterci di conseguire concessioni notevolmente migliori.

Invece i compensi a noi offerti dovettero limitarsi al petrolio; ciò posto, non possono davvero dirsi scarsi i vantaggi ottenuti.

Quanto alla seta, pur osservando che essa è quella, che fa le spese di tutti i nostri trattati, riconosce che nella Russia si sono ottenuti non trascurabili agevolazioni con la clausola della nazione più favorita in confroto delle sete giapponesi e cinesi. Esorta quindi la Camera ad approvare il trattato. (Bene).

LUZZATTI LUIGI non crede sia esatto il dire che soverchi sacrifici furono imposti alla industria delle sete coi recenti trattati.

Dimostra che l'esportazione delle sete italiane nei mercati dell'Europa centrale compensa largamente le eventuali perdite subite in altri mercati.

Anche il presente trattato fa ai setaiuoli una condizione soddisfacente, tanto che nessun lamento fu mosso dagli interessati. E l'oratore confida che sul mercato russo la nostra industria della seta saprà tener fronte vantaggiosamente alle industrie consimili degli altri paesi, ed alla stessa industria giapponese. (Approvazioni).

Non bisogna d'altro lato dimenticare che il lievissimo aggravio sulle sete ha aperto il mercato russo alla importantissima produzione agrumaria delle nostre provincie meridionali. (Benissimo).

Constata che durante tutte le trattative il Governo russo fu sempre animato dalle migliori intenzioni.

Quanto al dazio sul grano, poichè si è parlato di tale questione, esorta il Governo ad esaminarla senza alcun preconcetto di protezione o di libero scambio.

Avverte che il dazio sul grano fu, presso di noi come negli altri paesi, introdotto ed aumentato sotto la pressione degli interessi associati della finanza e dell'agricoltura. Ma, dati i prezzi dei grani in questi ultimi anni, potrà essere il caso di studiare se gli interessi del consumatore non consiglino una misurata o graduale diminuzione del dazio stesso.

Potremo allora, in contraccambio del diminuito dazio sul grano, ottenere dalla Russia o dagli altri paesi graniferi notevolissime facilitazioni per altri rami della nostra produzione agraria.

Intanto esorta la Camera ad approvare il trattato, il quale nelle presenti condizioni rappresenta il massimo che si poteva ottenere. (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano coll'oratore).

COLAJANNI, si compiace che l'on. Gavazzi, con vero senso di italianità, abbia parlato a favore di questo trattato. E si compiace pure che l'on. Luzzatti abbia finalmente riconosciuto che il dazio sul grano non è di diritto divino.

L'oratore ricorda a questo proposito di aver ripetutamente insistito sulla opportunità, di fronte all'aumentato prezzo del grano, di abolire, o almeno di ridurre questo dazio; tanto più che anche in Italia, come in Francia, il regime protezionista di questi anni ha potentemente contribuito a rinvigorire la produzione granaria.

Cosicchè si può ora senza esitazione scendere gradatamente ad un dazio di sei o di cinque lire. E si dovrà forse abolirlo, quando, continuando l'emigrazione nella misura attuale, e cessando la disoccupazione, venisse meno la ragion sociale di qualsiasi protezione.

Ma bisogna anche pensare alle esigenze del tesoro, insidiato in questo momento da ogni parte, e che non potrebbe tollerare una perdita immediata e troppo gravosa. Anche perciò l'oratore vuole che la eventuale riduzione sia fatta con temperanza ed in modo graduale (Approvazioni — Congratulazioni).

CHIMIRRI, relatore, sulla questione delle sete dimostra come il lievissimo aggravio del due o del tre per cento sia compensato dalla stabilità del dazio per un decennio, e dalla clausola della nazione più favorita, che difende sul mercato russo la nostra produzione dalla concorrenza giapponese.

Rende grazie perciò all'on. Gavazzi e all'on. Luzzatti che hanno colle loro saggie osservazioni rassicurato per questa parte la Camera e il paese.

Nota che, dati i compensi che da noi si potevano offrire, non era possibile ottenere più di quanto si è ottenuto.

Rileva i vantaggi conseguiti per l'olio e per gli agrumi. E si augura che i nostri produttori sappiano profittare di tali vantaggi togliendo di mezzo gli incettatori.

Quanto al petrolio, non si è concessa altra riduzione che quella, che già si era deliberato di fare; solo si è saputo abilmente negoziare la già deliberata riduzione.

Infine, per ciò che riguarda il vino, si è anche quí ottenuta una riduzione di fronte alla tariffa generale; nè riduzione maggiore era possibile sperare.

In conclusione con questa convenzione l'88 per cento della nostra esportazione gode di un trattamento di favore.

Ed altri vantaggi si otterranno disciplinando opportunamente il regime delle tariffe pei trasporti marittimi.

Invita pertanto la Camera ad approvare il trattato, anche come pegno di amicizia verso la nazione Russa. (Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri, rileva come tutti gli oratori siano unanimi nell'approvare il trattato, che rappresenta veramente quanto di meglio si poteva conseguire.

Quanto ai vini, non si poteva certamente ottenere di più. Quanto alla riduzione del dazio sul grano, non crede sia questo il momento opportuno per deliberarla, senza esporsi al pericolo di gravi agitazioni; tanto più in questo momento, in cui rimpatriano a migliaia i nostri emigranti dall'America del Nord. (Commenti).

Dichiara infine che nei rapporti internazionali il Governo si inspira e si inspirerà esclusivamente agli interessi nazionali, senza preoccuparsi della maggiore o minore simpatia, che possa in noi inspirare il regime interno degli altri Stati.

Si è perciò che il Governo intende mantenere i più cordiali rapporti colla Russia. Ed anche come pegno di questi cordiali rapporti, l'oratore esorta la Camera a dare il suo voto favorevole al disegno di legge. (Approvazioni).

LACAVA, ministro delle finanze, esaminando il trattato dal punto di vista così economico come finanziario, confronta la nostra importazione ed esportazione con la Russia in questi ultimi anni, e dimostra che i vantaggi ottenuti con questo trattato, vantaggi che l'oratore enumera, rappresentano tutto ciò che era possibile conseguire.

S'intrattiene sul regime di favore ottenuto per gli agrumi e per l'olio d'oliva, sul dazio dei vini e di altre merci nostre. Rassicura la Camera circa le condizioni fatte all'industria della seta ed a quella del petrolio, associandosi alle osservazioni fatte dall'onorevole relatore.

Rileva che il maggiore vantaggio di questo trattato consiste nella stabilità della tariffa per dieci anni, vantaggio sempre reclamato dal nostro commercio e dalle nostre industrie.

In quanto al dazio sul grano, riconosce il dovere del Governo di esaminare la complessa questione, tenendo conto dell'andamento dei mercati e conciliando l'interesse del tesoro con quello dei consumatori.

Ma è questione troppo grave perchè si possa ora pregiudicarla incidentalmente.

Esorta la Camera a dar voto favorevole al trattato, che varrà anche a consolidare viepiù i nostri rapporti amichevoli con la Russia (Approvazioni).

CHIESA, fautore di una diminuzione del dazio sul grano, prende atto delle dichiarazioni del Governo, esprimendo l'augurio che la tanto attesa proposta di riduzione sia sollecitamente portata innanzi al Parlamento.

Presenta in questo senso il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che a migliori risultati nelle stipulazioni colla Russia fu di ostacolo il dazio sul grano, invita il Governo a studiare pronti provvedimenti in ordine a questo dazio, così nell'interesse degli scambi internazionali come nel supremo interesse di tutti i consumatori colpiti dal generale rincaro nei prezzi dei generi di consumo di prima necessità ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, osserva, in via pregiudiziale, che la questione del dazio sui grani non può dar luogo ad un voto perchè non è nell'ordine del giorno. Nota poi che non si può ora pregiudicarla incidentalmente.

Il Governo ha preso impegno di farne oggetto di studio. Confida che l'on. Chiesa si limiterà a prendere atto di questa promessa, e non insisterà nella sua proposta, anche per non esporla ad un voto contrario.

CHIESA non insiste, riservandosi di risollevare la questione.

TITTONI, ministro degli affari esteri, rispondendo ad una raccomandazione fatta dall'on. Di Sant'Onofrio, dichiara che il Governo fa uffici presso il Governo russo perchè gli agrumi precedentemente importati possano godere della nuova tariffa.

(Si approva l'articolo unico del disegno di legge col testo del trattato di commercio).

Verifica di poteri.

PRESIDENTE, in seguito a comunicazioni della Giunta per le elezioni, dichiara convalidata quella dell'on. Alessio Giovanni.

Presentazione di disegni di legge e di relazioni.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta i seguenti disegni di legge: Rendiconto consuntivo per la Colonia Eritrea per il 1905-1906; Relazione della Corte dei conti sui consuntivi per la Colonia Eritrea dal 1901-1902 al 1905-906; Nota di variazioni al consuntivo 1905-1906.

TITTONI, ministro degli affari esteri, comunica una convenzione per il miglioramento delle condizioni dei feriti e malati negli eserciti in guerra.

Discussione del bilancio del fondo per l'emigrazione.

DE NOVELLIS, segretario, dà lettura del disegno di legge.

MORPURGO dichiara di riservare alla opportuna sede ogni dibattito intorno a riforme alla legge per l'emigrazione, e di limitarsi oggi a discutere il bilancio e in particolar modo in ciò che si riferisce al servizio delle rimesse degli emigranti.

Accennando alle osservazioni fatte precedentemente intorno a questo argomento, legge le risposte alle osservazioni medesime pervenutegli per parte del Banco di Napoli, insistendo nell'affermare e nel dimostrare con cifre la concorrenza vittoriosa che altri istituti di credito fanno al Banco di Napoli medesimo che ha visto enormemente diminuire la cifra delle rimesse affidategli.

Esamina le ragioni di questa diminuzione, rilevando come la principale sia quella che i banchi privati fanno il servizio delle rimesse agli emigranti italiani, senza percepire quella provvigione che il Banco di Napoli esige, e rilasciano il vaglia in doppio originale: confermando perciò quanto ebbe a scrivere nella sua relazione compilata a nome della Commissione parlamentare di vigilanza.

Lamenta che il Governo non abbia tenuto conto del voto manifestato dalla Commissione parlamentare intorno alle spese pel servizio di leva all'estero che l'oratore vuole a carico dello Stato, e che manchi la necessaria concordia fra l'opera dei tre organismi preposti alla tutela dell'emigrazione.

Raccomanda altresì che il corpo consolare e quello degli ispettori viaggianti siano invitati, e anche messi in grado, di adempiere interamente al compito loro. Quanto al commissariato dell'emigrazione, dichiara che ha sempre reso utilissimi servigi, e che qualche difetto nel suo funzionamento dipende non dagli uomini, ma dalla condizione dell'istituto di cui invoca una pronta riforma (Bene).

MATERI difende l'opera del commissariato dell'emigrazione, dichiarando che sono eccessive le censure ad esso rivolte dall'onorevole relatore, e aggiungendo che le lagnanze sono in gran parte motivate o da gravi interessi colpiti dalla legge del 1901, o da rivalità deplorevoli di pubblici poteri.

Dimostra anzi che il commissariato di emigrazione ha sempre compiuto, e compie, nel miglior modo possibile, il proprio dovere sia per la tutela degli emigranti durante il loro trasporto, sia per ciò che si riferisce ai servizi di informazioni e di assistenza.

Raccomanda al Governo e alla Camera di trovar modo che gli emigranti italiani compiano il loro viaggio con navi italiane, assicurando così un notevole beneficio alla economia nazionale (Approvazioni).

SCORCIARINI-COPPOLA richiama l'attenzione della Camera sulla necessità di meglio regolare l'invio e l'arrivo del denaro degli emigranti in Italia: denaro che deve essere valutato in una cifra di gran lunga maggiore di quella che apparisce da alcune statistiche.

Compiacendosi di tal fatto, l'oratore afferma però che deve anche dar luogo a qualche preoccupazione: in quanto da una parte dimostra che il danaro degli emigranti entra per molta parte nell'apparente floridezza di certe Provincie; e dall'altra perchè quel denaro, impiegato nell'acquisto, a prezzo esagerato, di piccoli terreni crea artificiosamente piccoli proprietari ai quali manca poi il mezzo di un razionale esercizio dell'industria agricola.

L'oratore nota le disastrose conseguenze economiche, finanziarie e sociali che deriverebbero da un improvviso arrestarsi del flusso del denaro degli emigranti verso la madre patria, ed esorta il Governo a studiare quei provvedimenti, anche d'indole transitoria, che valgano a prevenire e ad impedire i danni che sono facilmente prevedibili.

Raccomanda infine la diffusione di scuole italiane all'estero, e la creazione di organismi speciali destinati ad illuminare gli emigranti intorno alla migliore utilizzazione dei loro risparmi. (Bene — Bravo).

DAL VERME dichiara di aver letto con qualche sorpresa le aspre censure del relatore al Commissariato dell'emigrazione, osservando che trattasi di un ente non autonomo ma dipendente da altri organismi ai quali quelle stesse censure debbono perciò intendersi estese.

Avendo fatto e facendo parte di quegli organismi, ne difende l'opera, affermando errate o eccessive le conclusioni alle quali è giunto il relatore, e che avrebbero logicamente per effetto di sopprimere la legge del 1901 (Commenti).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. In adempimento dell'incarico avuto dalla Camera, chiamo a far parte della Giunta per la biblioteca l'on. Luzzatti; e della Giunta per l'applicazione della sovrimposta nelle Provincie a nuovo catasto, l'on. Cappelli.

Sull' ordine del giorno.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, propone che le interpellanze e le interrogazioni relative agli scioperi ferroviari, siano discusse appena esaurito il bilancio del fondo per l'emigrazione.

(La Camera approva).

Interrogazioni e interpellanze.

LUCIFERO ALFONSO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per sapere se non creda, con norme legislative, sottratte ad ogni arbitrio ministeriale, regolare gli esami delle scuole medie, in guisa da render vane le periodiche vandaliche rivolte.

« Lucifero Alfonso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere i motivi per i quali la maestra Umbertide Bastianini non siasi mai presentata alla scuola mista Belle Coste, in quel di Montefiascone, ove era stata nominata d'ufficio, e con qual diritto reclama ora gli stipendi.

« Leali ».

« Interrogo il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere, per evitare disastri che possono accadere transitando sul ponte ferroviario di S. Paolo in Roma, che dicesi pericolante.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere perchè, malgrado le domande ripetute insistentemente sin dal passato settembre, non si provvede ancora all'invio di un adeguato numero di carri sulla linea Barletta-Spinazzola (e più particolarmente alle stazioni di Minervino e Spinazzola) per la caricazione dei grani già venduti, evitando così un gravissimo danno per l'industria e il commercio locale.

« Jatta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla causa dell'incendio verificatosi addì 8 settembre ultimo in un compartimento del treno ferroviario percorrendo il tratto dalla stazione di Caianiello a quella di Presenzano.

« Falconi Nicola ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici circa l'enorme lentezza con la quale procedono i lavori di sistemazione dei torrenti traversanti la città di Modica, la quale è esposta tuttodì come nel 1902 al pericolo di alluvioni e immani disastri.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far funzionare il servizio telefonico tra Sorrento e Castellammare sospeso da tempo per incuria della direzione di Napoli con grave danno del pubblico.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per conoscere le ragioni per le quali non ha fatto ancora eseguire quanto era stabilito nella Convenzione del 1904 a proposito della Croce di Lucca in Napoli.

« Capece-Minutolo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sul modo come procedono i lavori della sistemazione dei torrenti di Modica e sull'appalto del 4° lotto.

« Rizzone ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per conoscerne gl'intendimenti di fronte all'agitazione degli allievi di scuole medie.

« Da Como ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno ed il ministro delle finanze per sapere se credano eliminare gli ostacoli, che, mediante dazio proporzionato alla graduazione alcoolica dei vini e mediante diniego di licenze di esercizio, si frappongono per impedire la penetrazione dei vini meridionali nelle regioni settentrionali d'Italia.

« Malcangi ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli onorevoli ministri di agricoltura, industria e commercio e di grazia e giustizia sul modo con cui vennero adempiute le promesse fatte nella 2ª tornata del 15 giugno 1907 per reprimere le adulterazioni dei vini.

« Ferraris Carlo ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Catania e specialmente nel circondario di Caltagirone.

« Libertini Gesualdo ».

« I sottoscritti interpellano il Governo sulle responsabilità dell'eccidio di Milano al ponte Pietrasanta; sugli eventi che ne seguirono e sull'azione di fronte ad essi delle autorità governative.

« Turati, Treves ».

« I sottoscritti interpellano il presidente del Consiglio e i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia sulle punizioni inflitte o minacciate ai ferrovieri scioperanti.

« Turati, Treves ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della guerra per apprendere quali criteri politici e militari abbia seguito nello apportare radicali modificazioni, di sostanza o di forma, al nuovo regolamento di disciplina militare.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro delle poste e telegrafi sull'ordinamento del servizio postale in armonia alle dichiarazioni fatte dal Governo nella tornata parlamentare del 2 dicembre corrente anno.

« Marazzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno sulle recenti agitazioni agrarie in Puglia nei rapporti con l'azione delle autorità governative e delle Camere del lavoro.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro di agricoltura, industria e commercio sulle recenti agitazioni agrarie in Puglia nei rapporti con l'azione dell'Ufficio centrale del lavoro.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici per sapere, di fronte al ripetersi pressochè ad ogni anno delle inondazioni del Bacchiglione, che allagano parte della città di Padova e del suo suburbio, se creda arrivato il momento di attuare il piano di difesa già da lungo tempo preparato dal Genio civile o se invece la città di Padova e la sua rappresentanza debbano continuamente rinnovare uguali istanze e sollecitazioni, senza vederle mai prese nella considerazione che meritano la sua popolazione e la sua importanza civile.

« Alessio ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, di fronte alle recenti denuncie di fatti turpi verificatisi in Istituti di istruzione e di educazione diretti da ecclesiastici, non creda giunto il momento di avocare allo Stato la scuola primaria, rendendola efficacemente e seriamente obbligatoria per tutti.

« Aroldi ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro della istruzione pubblica, per conoscere quali siano gli orribili fatti avvenuti in alcuni Istituti educativi, che hanno determinato le inchieste testè ordinate ai prefetti, specialmente sugli Istituti privati, nei quali il ministro dice verificarsi gli inconvenienti più gravi per l'ordine e la moralità.

« Cornaggia ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'onorevole ministro dell'interno, sul tragico conflitto tra carabinieri ed operai, avvenuto l'11 ottobre 1907 a Milano.

« Albasini-Scrosati ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, sui recenti fatti di Milano e di Torino.

« Fiamberti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'interno, sui fatti recentemente svoltisi in Torino e sulle cause e conseguenze della deficienza di immediati provvedimenti per assicurare la regolarità dei pubblici servizi e la libertà del lavoro.

« Daneo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno intorno agli scioperi di Torino e specialmente circa la non avvenuta pronta tutela dell'ordine pubblico e della libertà del lavoro; mancanza di tutela che sollevò le giuste proteste e provocò la *serrata* degli industriali.

« Albertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sull'azione dei carabinieri nel conflitto di Milano dell'11 ottobre 1907, e se non creda necessario di prevenire per il futuro con severi provvedimenti il ripetersi di simili fatti.

« Romussi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio ministro dell'interno e il ministro delle finanze, sulla necessità di disporre la sospensione del pagamento delle imposte e sovrimposte nei Comuni calabri colpiti dal terremoto, sopperendo però al dissesto economico che deriverebbe ai Comuni e alla Provincia per le mancate sovrimposte.

« Larizza ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere se, prescindendo dai reclami e dalle denuncie delle parti offese, siasi proceduto disciplinarmente e giudiziariamente contro tutti i funzionari che consumarono o tollerarono soprusi ed abusi gravi di autorità in occasione dell'inchiesta sul collegio civico di Varazze.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dell'interno e della istruzione pubblica per conoscere se intendano a suo tempo pubblicare i risultati delle annunziate inchieste sui privati istituti di educazione.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno per conoscere se non creda giusto di vietare che dalla questura o dall'autorità inquirente in genere siano comunicate alla stampa quelle penali imputazioni a carico di chicchessia, le quali non si presentino *a priori* corredate di qualche prova obbiettiva sicura, e ciò a preventiva tutela del buon nome dei cittadini, il cui interesse sovrasta a quello della pubblica curiosità.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Governo circa il rifiuto opposto dai ferrovieri dello Stato, durante l'ultimo sciopero generale, alla formazione di un treno che avrebbe dovuto trasportare un battaglione bersaglieri da Asti a Torino.

« Cameroni ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i ministri del tesoro e di agricoltura, industria e commercio sulla utilità di un aumento della circolazione in vista dei cresciuti bisogni finanziari del commercio e dell'industria.

« Chiesa ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio sui gravi errori tecnici ed economici: 1° delle bonifiche che stanno eseguendosi nelle paludi di Ischitella e di Cagnano Varano; 2° e della già eseguita bonifica al canale di Varano, la quale non avendo, fra l'altro, tenuto conto degli effetti idraulici che si sarebbero inevitabilmente prodotti sull'altro canale di Capojale, arrecò gravi danni igienici ed economici ai Comuni ed alle popolazioni interessate di Carpino, Ischitella e Cagnano, e, inoltre, sulle risultanze dei lavori della Commissione appositamente nominata dai ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura, per riferire intorno ai reclami in proposito avanzati dai sindaci di Ischitella o Cagnano.

« Zaccagnino ».

Completamento di Commissioni.

CIARTOSO propone che sia deferita al presidente la nomina di due membri mancanti nelle Commissioni pei disegni di legge relativi alla libera docenza.

(È approvata).

Sull'ordine dei lavori.

TURATI prega che la discussione delle interpellanze e delle interrogazioni sugli scioperi ferroviari si faccia giovedì anche se domani si dovesse esaurire quella del bilancio dell'emigrazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, consente: e se domani si esaurisse il disegno di legge sul fondo per l'emigrazione, chiede che si discutano i disegni di legge: Cassa di previdenza per gli ufficiali giudiziari e Cassa di previdenza per gli impiegati negli archivi notarili.

(È così stabilito).

La seduta termina alle 18.40.

DIARIO ESTERO

Ieri venne aperto a Washington il Congresso degli Stati Uniti d'America. Il presidente Roosevelt vi lesse un lungo messaggio, del quale il telegrafo ci comunica il seguente sunto:

« La prima parte riguarda le questioni dei monopoli, dei *trusts* e del controllo federale.

Nel campo economico Roosevelt rileva l'eccellente situazione degli Stati Uniti; pertanto la tesaurizzazione che porta alla carestia monetaria sarebbe una follia da parte degli americani.

Ritiene sia necessario, oltre il controllo dei singoli Stati, che è insufficiente, un controllo federale che impedisca ogni restrizione alla concorrenza, che nuocerebbe al pubblico.

L'autorità federale che esiste per i canali dovrebbe estendersi alle ferrovie.

Riguardo ai *trusts*, Roosevelt ritiene che bisogna emendare la legge Sherman, la quale colpisce indistintamente tutti i *trusts*, accordando al Governo il diritto di controllo sugli aggruppamenti, proibendo soltanto quelli contrari all'interesse pubblico e vietando procedimenti che hanno permesso finora ai *trusts* di annientare i loro concorrenti.

Passando alla questione monetaria, Roosevelt sostiene che per dare alla circolazione una maggiore elasticità, occorre una emissione di circostanza basata su titoli che servano di garanzia ed approvata dal Governo, emissione che dovrebbe sottoporsi ad una gravosa tassa, in modo da ottenere che faccia completamente ritorno alle Banche, quando non sia più necessaria.

Il presidente mette in guardia contro i funesti effetti delle folli speculazioni, disastrose non solo per chi vi soccombe, ma per tutti.

Roosevelt annunzia che i lavori del canale di Panama progrediscono normalmente. Crede che il sistema del canale a chiuse risponderà a tutte le esigenze.

Circa le spese per le campagne elettorali presidenziali, il Messaggio dichiara che sarebbe opportuno che il Congresso stabilisse un fondo destinato a coprire le spese vere e legittime dei grandi partiti, che non potrebbero accettare da donatori privati oltre una somma determinata.

Il Presidente dichiara che l'esercito, quantunque meglio istruito, è ancora insufficiente per una guerra efficace. Nè bisogna arrestare lo sviluppo della flotta, avendo la Conferenza dell'Aja dimostrato che non si può sperare nel mantenimento della pace mediante la limitazione degli armamenti.

Inoltre, finchè la flotta americana non sarà abbastanza forte, bisogna ripartirla in modo da poterne prontamente riunire le parti in caso di bisogno. Finchè non sarà terminato il Canale del Panamà, la flotta dovrà passare alternativamente ogni anno, ovvero ogni due anni, dal Pacifico all'Atlantico e viceversa.

Parlando nuovamente della Conferenza dell'Aja, a proposito degli affari esteri, il Presidente dimostra che il mondo non è lontano ormai dall'adottare l'arbitrato obbligatorio. Ricorda la Convenzione approvata dalla Conferenza circa il ricupero dei crediti colla forza. Espone l'utilità del tribunale internazionale delle prede. Elogia il senno e la pazienza dei rappresentanti alla Conferenza di 45 popoli diversi.

Roosevelt dichiara che la calma è tornata a Cuba ove si potrà

ristabilire un Governo indigeno. Augura che gli Stati Uniti siano degnamente rappresentati all'Esposizione di Tokio del 1912.

Termina elogiando l'ufficio internazionale delle Repubbliche americane tendente a far conoscere reciprocamente le Repubbliche del Centro e del Nord-America ».

Terminata la lettura dell'importante messaggio che tratta con larghe vedute tutta la politica interna ed esterna della confederazione, la Camera elesse una Commissione per gli affari bancari e per la circolazione monetaria, indi si aggiornò unitamente al Senato.

* * *

Come è noto, il Governo tedesco ha presentato al Reichstag un progetto di legge per germanizzare quella parte della Polonia aggregata alla Prussia con il trattato del 1815. Questo progetto ha suscitato le ire dei polacchi che fanno parte dell'impero austriaco, e la quistione ha avuto eco nel Parlamento austriaco con vibrati discorsi dei deputati della Galizia. Anche nella seduta di ieri vennero presentate delle interrogazioni; rispondendo ad esse il presidente del Consiglio austriaco, barone Beck, dichiarò « che è un principio di diritto internazionale, oltre che una giusta consuetudine, che debba essere assolutamente esclusa ogni intromissione negli affari di uno Stato estero, perchè altrimenti i rapporti fra gli Stati sarebbero esposti a continui turbamenti e la pace sarebbe seriamente compromessa.

« E' necessario, egli disse, che tanto il Governo quanto i membri di tutti i partiti rispettino tale principio incondizionatamente, anche quando i sentimenti dell'uno o dell'altro li spingerebbero ad agire altrimenti ».

Il barone Beck respinse gli attacchi diretti in proposito contro un Governo straniero, che disse essere tanto più illeciti, quando si tratta di Stati alleati ed amici.

Le dichiarazioni del barone Beck, applaudite dai deputati tedeschi, vennero vivamente disapprovate dai deputati polacchi e slavi radicali che con esse si videro *chiusa qualsiasi* discussione sui propositi del Governo tedesco.

* * *

L'esempio della Norvegia, garentita Stato neutro dal recente trattato anglo-franco-russo-tedesco, trova imitatori ed anche la Danimarca si agita per aver lo stesso trattamento.

Un dispaccio da Kopenaghen alla *Tribune* di Londra dice che il primo ministro, Christensen, ha ricevuto una delegazione della Società danese per la pace, la quale domanda che la Danimarca sia dichiarata Stato neutro, in maniera permanente. Christensen ha dichiarato ai delegati che il suo Ministero continuerebbe a fare tutti i suoi sforzi per assicurare la neutralità della Danimarca in tutte le circostanze e per l'avvenire, e che non cesserebbe di usare di tutti i mezzi per ottenere dalle Potenze il riconoscimento di questa neutralità.

* * *

La tensione dei rapporti fra il Giappone e gli Stati Uniti d'America si accentua. In proposito si telegrafa da Washington, 3:

« L'ambasciatore giapponese ha fatto un'inchiesta minuziosa sull'atteggiamento preso in certe parti degli Stati Uniti verso gli emigranti giapponesi.

« Il Governo giapponese desidererebbe di conoscere dal *suo stesso* ambasciatore l'atteggiamento del Governo americano di fronte ai provvedimenti presi dal Governo per limitare l'emigrazione.

« Nel colloquio avuto ieri col presidente Roosevelt, l'ambasciatore sarebbe giunto a convincere il Governo americano che era assolutamente inutile al Congresso una legge di esclusione contro i giapponesi ».

Altro dispaccio da Londra, anche in data di ieri, spiega la parte sibillina del precedente da Washington e dice:

« L'ambasciatore del Giappone, visconte Aoki, non ha presentato al presidente, come ha detto qualche giornale, alcuna lettera di richiamo; egli ha soltanto informato il Governo degli Stati Uniti che si recava a Tokio, per invito del suo Governo, onde fornire di persona dettagliate spiegazioni sull'emigrazione giapponese nell'America del Nord ».

* * *

Le ultime notizie del Marocco, come i lettori leggeranno nei telegrammi che più oltre pubblichiamo, recano che continua con energia lo svolgimento dell'azione militare intrapresa dalla Francia contro le tribù marocchine che avevano invaso il territorio algerino. Si avverano continui scontri e le armi francesi costringono i marocchini a ripiegare su tutta la linea.

Molto più importante è la notizia che il generale Drude, comandante le truppe di Casablanca, invia per telegrafo al Governo di Parigi; egli dice che Mulai Hafid è partito da Marrakesch il 28 novembre e gli indigeni assicurano che si reca a Rabat, non sanno però se per sottomettersi ad Abdel-Aziz o per combatterlo.

Per un ufficio internazionale d'igiene pubblica

Ieri mattina, in Roma, nel *foyer* del teatro Argentina si aprì la conferenza per la creazione di un ufficio internazionale d'igiene pubblica.

S. E. il ministro Tittoni inaugurò i lavori della conferenza pronunziando il seguente discorso:

« È per me adempimento di grato dovere quello di portarvi, anzitutto, il saluto augurale di S. M. il Re, e di darvi nell'augusto suo nome il benvenuto nella capitale del Regno.

« Il mio augusto Sovrano, del quale sono noti l'interessamento vivissimo e la cordiale partecipazione ad ogni opera di solidarietà internazionale, ha accolto con viva soddisfazione il vostro convegno, e, come ha salutato con plauso l'iniziativa altamente commendevole che lo ha determinato, così augura che l'opera alla quale voi vi accingete, abbia a realizzare pienamente tutti gli scopi di utilità sanitaria e sociale, che essa si propone.

« L'Italia, che ebbe già l'onore di accogliere tre conferenze sanitarie internazionali, è lieta di ospitare anche la vostra riunione, che si propone di proseguire e completare l'opera così importante e benefica, a cui è dovuta la creazione del moderno diritto internazionale sanitario. Perciò il Governo del Re, a mio mezzo, ringrazia il Governo francese che volle cortesemente indire a Roma questa assemblea, come ringrazia gli altri Governi qui rappresentati che vollero aderire all'invito.

« Grande è il cammino percorso, e grande il progresso attuato in questi ultimi anni, nell'opera in cui tutti gli Stati civili si sono associati, per la comune difesa contro i morbi infettivi, nemici che non conoscono frontiere di Stati, nè limitazione di territorio.

« Pure l'opera non è ancora completa. Il campo della solidarietà internazionale in tema di sanità pubblica offre ancora largo spazio a sapienti lavori ed a feconde applicazioni.

« E di queste voi, adempiendo ad un voto che l'ultima Conferenza di Parigi del 1903 formulò, con sì vivo interesse e sì vivo desiderio di utile riuscita, siete chiamati ad istituirne una che sarà tra le più utili: l'ufficio internazionale di sanità.

« Il successo non potrà mancare alla nuova istituzione. Questo successo è nei voti più vivi del Governo italiano, che seguirà col maggiore interesse le vostre sapienti deliberazioni, e sarà lieto, per parte sua, di associarsi coi suoi sforzi alla riuscita di così nobile intrapresa, che segnerà un nuovo progresso nella via della profilassi internazionale.

« Con questi sentimenti e questi voti io dichiaro aperti i lavori della Conferenza ».

S. E. l'ambasciatore di Francia, sig. Barrère, così rispose:

« *Signori,*

« Credo di farmi interprete dei vostri sentimenti offrendo a S. E il signor Tittoni, Ministro degli affari esteri, l'espressione della nostra gratitudine per le parole di benvenuto così cordialmente lusinghiere che abbiamo ora udito. Come rappresentante del Governo che ha preso l'iniziativa di questa conferenza, mi è grato di aggiungervi i nostri vivi ringraziamenti per la ospitalità offerta ai delegati delle potenze dal Governo reale.

« Spettava all'Italia più che ad ogni altra Nazione di veder nascere una istituzione internazionale destinata a condurre a termine l'opera memorabile degli Stati riuniti in un comune sforzo per preservare la salute pubblica dai pericoli da cui è minacciata.

« È infatti sul suo territorio e sotto i suoi auspicî che a due ripreso le potenze tennero le grandi riunioni sanitarie dalle quali sorse un vasto sistema di legislazione internazionale in materia di profilassi.

« È col suo concorso che esse sostituirono alle quarantene vessatorie del passato un regime basato sui progressi della scienza e adatto ai bisogni degli scambi economici: di questo imponente edificio l'Italia avrà avuto il raro privilegio di porre la prima e l'ultima pietra.

« Sono lieto, signori, di rendere ad essa onore, nella persona dell'eminente uomo di Stato che dirige gli affari esteri della Monarchia ed io lo prego di voler trasmettere a S. M. il Re, di cui conosciamo tutti la generosa sollecitudine per ogni opera di progresso, il rispettoso omaggio dei membri della Conferenza

Su proposta della delegazione italiana venne nominato all'unanimità presidente della Conferenza l'ambasciatore di Francia e su proposta di questi venne nominato vice presidente l'on. Santoliquido.

S. E. Tittoni invitò l'ambasciatore ad assumere la presidenza e si ritirò.

L'ambasciatore Barrère ringraziò e propose che il segretariato della Conferenza sia costituito nel modo seguente:

Cav. E. Koch, consigliere di Legazione, capo della segreteria;

Sig. E. Roussin, console generale di Francia, delegato alla residenza generale di Francia a Tunisi;

Sig. O. Valghe, direttore generale dell'Amministrazione della sanità del Belgio;

Sig. E. Phipps, segretario dell'ambasciata d'Inghilterra a Roma.

Indi l'ambasciatore Barrère sottopose alla Conferenza uno schema di statuto dell'ufficio da costituirsi e lo commentò lungamente.

L'on. Santoliquido ne presentò, a sua volta, un altro basato sugli stessi principî del primo.

La Conferenza decise che i due progetti siano stampati e distribuiti al più presto possibile.

***

I delegati alla Conferenza sono:

1. Belgio — Dott Beco, governatore di Brabant, presidente del Consiglio superiore della sanità.
   Sig. O. Velghe, direttore generale dell'Amministrazione dei servizi sanitari.
2. Brasile — Dott. Egydio di Salles Guerra.
   Dott. Enrico de Cassiada Roca Lima.
3. Francia — S. E. sig. Barrère, ambasciatore di Francia a Roma, primo decgato.
   Sig. de Cazotte, ministro plenipotenziario, secondo delegato.
   Sig. Ernesto Roussin, console generale, delegato aggiunto.
4. Granbrettagna — Dott. Thomsen.
   Sig. Franklin, per il Governo delle Indie.
5. Italia — On comm. Santoliquido, direttore generale della sanità.
   Sig. Cotta, capo sezione al Ministero dell'interno.
6. Paesi Bassi — Sig. van Weede, ministro plenipotenziario a Roma.
7. Persia — Il principe Malcom Khan, ministro plenipotenziario a Roma.
8. Rumania — Sig. Fléva, ministro plenipotenziario a Roma.
9. Russia — Barone Korff, consigliere dell'ambasciata a Roma.
   Sig. Freiberg, consigliere di Stato ordinario, delegato aggiunto.
10. Spagna — Dott. Tolosa La Tour Don Pablo Soler, consigliere dell'Ambasciata a Roma.
11. Stati Uniti d'America — Dott. Mac Laughlin, medico-chirurgo all'amministrazione della sanità o degli ospedali marittimi.
   Sig. Hitt, segretario di Ambasciata.
12. Svizzera — Dott. F. B. Pioda, ministro plenipotenziario a Roma.
13. Egitto — Ibrahim Pascià Neghib, sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno.
   Dott Ruffer, presidente del Consiglio sanitario marittimo egiziano.
   Tenente colonnello Cathcart Garner, primo ispettore dei servizi sanitari egiziani.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re, al quale fu partecipato dall'Amministrazione municipale come venne fatta la ripartizione della somma di L. 100,000 da Lui elargita a favore dei dispensari ed ambulatorî per bambini poveri in Roma, approvando i criteri a cui la speciale Commissione nominata si è attenuta, sia nella distribuzione dei sussidi, sia nella riserva di parte del fondo alla fondazione di un dispensario di latte per la prima infanzia, si è compiaciuto di far pervenire i proprii ringraziamenti per la sollecita cura posta dalla Commissione suddetta nel dare effetto alla Sua concessione.

Consiglio provinciale. — Sotto la presidenza del comm. Ludovisi il Consiglio provinciale di Roma ha tenuto, ieri, un'altra seduta. Sul verbale della seduta antecedente parlò il consigliere Trapanese provocando un incidente poco dopo sedato.

Il Consiglio quindi passò alla discussione delle pratiche all'ordine del giorno, fra le quali quella per concorrere nelle spese per l'erezione di un monumento a Menotti Garibaldi nel Lazio. Il cons. Zagretti, relatore della proposta, rese omaggio alla memoria di Menotti Garibaldi e si augurò che la deliberazione dell'assemblea sia presa all'unanimità.

Il presidente della Deputazione si associò alla proposta che venne accolta dal Consiglio ad unanimità e così la Provincia concorrerà con L. 10,000 ripartibili in 5 annualità: L 6000 per il monumento e L. 4000 per una sala per la cura dei malarici in Velletri.

Il consigliere Annarratone propose l'adesione della provincia di Roma al 3° Congresso delle provincie da tenersi a Roma. Il Consiglio approvò.

Si procedette. quindi, alla votazione di alcune Commissioni e allo svolgimento di alcune interpellanze.

Il Consiglio poscia si riunì in seduta segreta.

Cortesie internazionali. — S. M. l'Imperatore di Germania ha conferito al prof. Luigi Palazzo, direttore dell'Ufficio centrale di meteorologia e geodinamica in Roma, la commenda della Corona di Prussia per l'azione da lui spiegata nell'organizzazione degli studi internazionali di aereonautica scientifica e come presidente dell'Associazione sismologica internazionale.

Audizioni Rendano. — Il corso delle interpretazioni pianistiche del maestro Rendano, di cui abbiano prima d'ora riassunto il programma, non sarà, come annunziammo, iniziato domani; esso comincerà invece nel gennaio, in giorno da determinarsi e che ci riserviamo indicare a suo tempo.

La festa dell'artiglieria e del genio. — Oggi per la ricorrenza di Santa Barbara patrona delle armi dotte, le caserme di artiglieria al Macao e del genio a Sant'Angelo sono in festa. I militari dei due corpi hanno indossato la grande uniforme ed alla bassa forza è stata accordata uscita straordinaria.

Questa sera gli ufficiali si riuniscono a banchetto.

Associazione della stampa di Roma. — Venerdì 6 corrente, alle ore 21 1[2 l'Associazione della stampa inizierà il corso annuale delle conferenze.

La conferenza inaugurale sarà tenuta dall'on. Alfredo Baccelli sul tema: *La eloquenza politica.*

Rendite nominative. — La R. tesoreria (Banca d'Italia) inizierà il pagamento delle rendite nominative dei consolidati 3.75 - 3.50 - 4.50 0[0 il 16 dicembre.

Intanto si avvertono i possessori di tutti i titoli che da ieri, 3, possono presentare i loro certificati alla predetta sezione di tesoreria.

Industria navale. — Ieri, nel cantiere Odero di Sestri Ponente, è stato felicemente varato il piroscafo *Quirinale*, il primo dei tre vapori in costruzione per conto della Società Italiana per la navigazione marittima e fluviale di Roma.

Il piroscafo ha la portata di 300 tonnellate, è a doppia elica e potrà sviluppare una velocità di 12 miglia e, come gli altri due, sarà destinato a fare il traffico fra Roma e Genova.

*** Ad Ancona, pure ieri, alla presenza delle autorità civili e militari, del comm. Fileti, direttore generale della Navigazione generale italiana, dei rappresentanti dei vari cantieri riuniti e di enorme folla, è stato felicemente varato alle ore 11.15 il piroscafo *Regina Elena*, costruito in quel cantiere per conto della Navigazione generale italiana e destinato ai viaggi transatlantici.

La città era imbandierata e festante.

Movimento commerciale. — L'altrieri furono caricati a Genova 1047 carri, di cui 435 di carbone pel commercio, a Venezia 264 carri, di cui 42 di carbone pel commercio, ed a Savona 275, di cui 156 di carbone pel commercio.

Marina mercantile. — Da Tangeri ha proseguito per Barcellona e Genova l'*Umbria*, della N. G. I., e per il Brasile il *Sardegna*, della stessa Società. Il *Cordova*, del Lloyd italiano, ha transitato da San Vincenzo per Buenos Aires. Il *Venezuela*, della Veloce, è partito da Marsiglia per l'America centrale.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 3. — *Senato* — Continua la discussione dell'inchiesta sulla catastrofe della *Jéna*.

Il relatore della Commissione d'inchiesta difende le conclusioni della relazione, che tendono soprattutto a raccomandare al Governo l'approvazione delle misure necessarie per la fabbricazione delle polveri e la confezione delle munizioni, per l'opportuna costruzione dei magazzini delle polveri e la sorveglianza delle polveri stesse.

Chautemps loda la precisione delle conclusioni a cui è venuta la Commissione.

Merric, presidente della Commissione, afferma che le conclusioni furono deliberate a grande maggioranza ed alcune anche all'unanimità.

L'oratore esclude ogni idea di dolo o d'imprudenza.

Il ministro della marina Thomson rende omaggio alla relazione della Commissione d'inchiesta sulla catastrofe della nave *Jéna*, esclude il dolo e dice che d'altronde il progetto che si elabora farà scomparire ogni inquietudine riguardo i cattivi elementi della marina (Approvazioni). Tranne alcuni cattivi soggetti gli equipaggi sono eccellenti. Il ministro non vuole tenere alcun conto dei pareri espressi circa le polveri, ma per quella senza fumo *B* verranno prese misure per migliorarla. Thomson ritiene che la cooperazione dell'industria privata non offra tutte le garanzie necessarie. Il ministro termina dichiarando che la marina francese trovasi all'altezza della sua missione. Il personale ed il materiale hanno dato prova di ciò che la marina potrebbe fare nel caso che loro si presentasse qualche grande dovere.

Dopo alcune parole dell'ammiraglio Cuverville, il quale insiste sugli sforzi da farsi per rendere la polvere *B* stabile, vengono approvate le conclusioni della Commissione.

La seduta è indi tolta.

BUDAPEST, 3. — *Camera dei deputati.* — Si discute la legge che autorizza il Governo a concludere il compromesso coll'Austria.

Il ministro Apponyi parla lungamente esponendo i vantaggi del compromesso per l'Ungheria nonostante gli oneri che le sono imposti. Se l'opposizione ritiene che sarebbe preferibile il mantenimento dello *statu quo* al compromesso, il ministro dichiara che lo *statu quo* avrebbe escluso per il 1917 il territorio doganale autonomo nonchè l'eventualità della creazione di una banca indipendente ungherese. Comunque i danni economici nel caso che il compromesso non fosse stato concluso sarebbero stati incalcolabili, mentre l'onere apportato dal compromesso, cioè l'aumento della quota parte della contribuzione per le spese comuni coll'Austria, si può facilmente constatare.

Anche sotto il punto di vista costituzionale, prosegue Apponyi, furono appagate molte esigenze del partito indipendente verso l'autonomia con tenere in considerazione il compromesso precedente.

Se il partito indipendente avesse fatto naufragare il compromesso avrebbe precipitato il paese in una grande crisi ed avrebbe assai male compiuto il suo dovere e sarebbe disceso in un sepolcro dal quale non vi è resurrezione (Vivi applausi).

PIETROBURGO, 3. — *Duma dell'impero.* — Si discute la dichiarazione del Governo. Gli ottobristi ne deplorano il tono freddo e dichiarano che essi sosterranno il Governo se i suoi provvedimenti saranno capaci di produrre la salute del popolo. Bisogna combattere la rivoluzione, ma occorre anche garantire la libertà politica.

Alexejeff respinge l'affermazione dei polacchi che il loro paese sia decaduto sotto il Governo russo. La situazione dei contadini polacchi è molto migliore di quella dei contadini russi.

La seduta è aggiornata.

BRUXELLES, 3. — *Camera dei rappresentanti.* — Il ministro dell'interno presenta il progetto che ratifica il trattato per l'annessione del Congo al Belgio e ne chiede il rinvio alla Commissione dei diciassette.

Jansen sostiene il rinvio del progetto per l'annessione.

Mivon ricorda che la Camera decise di sottoporre la questione intera alla Commissione dei diciassette, fortunatamente composta di tutte le frazioni della Camera equamente rappresentate.

Danbean, socialista, dice: Volete destituire il Parlamento! Siamo i rappresentanti del paese e non quelli del Re!

Bertrand, socialista, esclama che non ci sono nella Commissione che servitori del Re.

Il presidente dice che la minoranza vi è rappresentata come non lo è mai stata in nessun altra Commissione. Si deve escludere la questione di partito ed esaminare l'argomento dal solo punto di vista patriottico.

Damblon, socialista, grida: Voi non siete che i servi del Re.

Jansen dice: Noi dobbiamo sapere se non sorgeranno complicazioni internazionali che compromettano la nostra nazionalità e se il regime del Congo influendo sul nostro, non condurrà all'assolutismo ed al dispotismo.

Il ministro dell'interno replica: La Camera ha preso una decisione ed io chiedo che venga rispettata. Io aveva il diritto di trasmettere il progetto direttamente alla Commissione dei 17.

Si respinge, con 50 voti contro 33, il rinvio del progetto agli uffici e si rinvia invece alla Commissione dei 17.

GLASCOW, 3. — È infondata la voce corsa che il dirigibile *Patrie*, sia stato scorto al di sopra del Parco di Radner. Lord Bliashowd faceva nel parco degli esperimenti con un enorme cervo volante che aveva forma di vela. Ciò ha potuto dare luogo a tale confusione.

MADRID, 3 — *Senato.* — Si discute il bilancio della guerra. Il generale Weyler, liberale, ex-ministro della guerra, presenta una proposta che fissa a centomila uomini il contingente dell'esercito.

Il ministro della guerra risponde che ciò è impossibile data la insufficienza del bilancio che stabilisce un effettivo di 80,000 uomini. Il ministro è però autorizzato a portare il contingente a centomila uomini in certi periodi dell'anno.

Weyler ritira la sua proposta.

Il Senato approva che si fissi a 80,000 uomini la cifra del contingente.

LONDRA, 3. — Il Re Alfonso di Spagna è partito stasera, alle 9, per Portsmouth, ove passerà la notte.

Domattina s'imbarcherà per Bordeaux.

VIENNA, 3. — *Camera dei deputati.* — Si discute la mozione Masaryk, che protesta energicamente contro i tentativi di clericalizzare nuovamente le Università ed ostacolare i liberi studi.

Il ministro dell'istruzione dichiara che la libertà d'istruzione, degli studi e di coscienza, che si fonda sulle leggi fondamentali, non dovrà mai essere toccata (Applausi).

COSTANTINOPOLI, 3. — Fino al 1° corrente all'ospedale di Sinope e sul vapore russo *Merck* si constatarono 54 casi di colera, di cui 36 letali.

LALLA MARNIA, 3. — Ieri mattina una batteria da 75 mm., piazzata sull'altipiano di Mennasseb-Kiss, ha cannoneggiato il mercato di Aghbal, dove si vedevano alcuni gruppi di Beni Snassen, i quali scomparvero senza rispondere al fuoco.

Un nuovo cannoneggiamento è stato udito nel pomeriggio nella stessa direzione.

MONONGAHELA (Pensylvania), 3. — Finora dalla miniera di carbone di Naomi sono stati estratti 13 cadaveri; essi sono tutti irriconoscibili.

PIETROBURGO, 3. — Il segretario per la guerra degli Stati Uniti, Taft, è giunto stamane.

Domani sarà ricevuto dallo Czar.

PARIGI, 3. — Il generale Liautey telegrafa da Lallamarnia al ministro della guerra che la sezione di artiglieria da montagna che era stata chiesta giungerà al Kiss il 5 corr. Un'altra sezione giungerà ad Oudja il giorno 8 corrente.

Dal 9 corr. le truppe di Oudja e del centro avranno ciascuna a loro disposizione due sezioni da montagna.

LALLAMARNIA, 3. — Il generale Liautey è ritornato qui iersera dopo avere ispezionato le posizioni fino al campo di Martinprey, ove si trova presentemente il grosso delle forze del colonnello Branlières.

Il cannoneggiamento è continuato intermittentemente verso Asbal contro gli aggruppamenti marocchini, tirandosi alcuni colpi in direzione del campo.

Liautey visiterà domattina le truppe mobilizzate ad Oudja e giovedì probabilmente quelle accantonate a Port Say.

PARIGI, 4. — Un telegramma del generale Liautey annuncia che lunedì sera un piccolo convoglio francese fu attaccato fra Martinprey e Baba El Haca. Un conduttore francese rimase ucciso.

MELILLA, 4 — Le truppe sceriffiane attaccarono iersera i ribelli di Marghica. Questi avrebbero avuto numerosi morti e feriti.

I cannoni del vapore *Sayda* appoggiarono l'azione delle truppe imperiali con tiro preciso, distruggendo parecchi gruppi di case.

Si crede che il combattimento sarà ripreso stasera.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 3 dicembre 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	754 61.
Umidità relativa a mezzodì	86.
Vento a mezzodì	sud.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 14 6
	minimo 11.8.
Pioggia in 24 ore	7.1.

3 dicembre 1907.

In Europa: pressione massima di 768 sul mar Nero, minima di 742 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso fino a 7 mm. al nord; temperatura aumentata; piogge sparse.

Barometro: minimo a 759 sul mar ligure, massimo a 765 al sud-Sicilia.

Probabilità: venti moderati e forti tra sud e ponente: cielo nuvoloso con piogge; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 3 dicembre 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio ...	coperto	calmo	14 5	9 3
Genova..........	1/4 coperto	calmo	12 9	10 8
Spezia........ ...	3/4 coperto	mosso	16 0	10 3
Cuneo...........	nebbioso	—	6 7	2 3
Torino...........	coperto	—	7 9	3 7
Alessandria.......	coperto	—	9 0	6 1
Novara	nebbioso	—	9 0	4 0
Domodossola	coperto	—	10 8	3 1
Pavia	nebbioso	—	9 0	6 3
Milano...........	piovoso	—	8 8	6 2
Como	coperto	—	7 8	5 1
Sondrio.........	3/4 coperto	—	8 9	2 4
Bergamo.........	coperto	—	6 5	3 5
Brescia..........	coperto	—	9 0	5 0
Cremona	nebbioso	—	8 4	6 9
Mantova......	nebbioso	—	9 0	5 5
Verona.......	nebbioso	—	7 8	5 4
Belluno..........	nebbioso	—	9 1	4 0
Udine...........	coperto	—	9 4	4 8
Treviso..........	nebbioso	—	8 4	5 4
Venezia.........	coperto	calmo	7 7	6 6
Padova	nebbioso	—	8 4	6 4
Rovigo..........	coperto	—	7 0	4 7
Piacenza........	nebbioso	—	8 9	6 2
Parma	coperto	—	8 3	5 7
Reggio Emilia....	coperto	—	9 8	5 5
Modena	coperto	—	8 6	5 9
Ferrara	coperto	—	8 2	5 3
Bologna	coperto	—	8 1	5 5
Ravenna	coperto	—	7 5	4 0
Forlì	coperto	—	8 8	5 4
Pesaro	nebbioso	calmo	10 0	5 0
Ancona	nebbioso	calmo	12 0	8 0
Urbino..........	nebbioso	—	11 6	4 2
Macerata........	nebbioso	—	14 5	5 9
Ascoli Piceno	nebbioso	—	15 8	8 0
Perugia..........	nebbioso	—	14 6	9 4
Camerino	coperto	—	14 0	9 5
Lucca	coperto	—	16 4	8 3
Pisa	coperto	—	18 2	8 4
Livorno	coperto	calmo	17 0	10 5
Firenze	nebbioso	—	16 0	8 4
Arezzo..........	coperto	—	11 6	8 8
Siena	3/4 coperto	—	16 5	8 9
Grosseto	coperto	—	17 4	6 0
Roma...........	coperto	—	17 7	11 8
Teramo.........	nebbioso	—	14 9	7 7
Chieti	coperto	—	16 2	9 0
Aquila	coperto	—	13 5	6 2
Agnone	coperto	—	13 1	6 8
Foggia	coperto	—	16 0	8 2
Bari	coperto	calmo	15 2	11 0
Lecce	piovoso	—	16 0	10 6
Caserta.........	piovoso	—	14 5	10 2
Napoli	piovoso	calmo	16 0	12 0
Benevento.......	—	—	—	—
Avellino.........	piovoso	—	13 8	10 5
Caggiano........	coperto	—	12 4	8 0
Potenza.........	piovoso	—	12 5	7 6
Cosenza.........	coperto	—	15 4	7 6
Tiriolo..........	piovoso	—	11 0	5 2
Reggio Calabria..	piovoso	calmo	17 4	10 0
Trapani.........	coperto	calmo	19 9	16 1
Palermo.........	coperto	tempestoso	20 4	14 9
Porto Empedocle..	piovoso	calmo	18 0	8 5
Caltanissetta.....	nebbioso	—	15 3	10 5
Messina.........	piovoso	calmo	19 4	14 4
Catania	coperto	calmo	19 0	11 4
Siracusa . .	coperto	calmo	17 0	11 9
Cagliari	piovoso	mosso	19 2	14 0
Sassari	coperto	—	16 0	12 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.